Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Venerdì, 13 dicembre — **Numero 293**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti 3 agosto 1916 e 14 gennaio 1917:

ad uffiziale:

Andreassi cav. Vincenzo, maggiore generale, collocato a riposo — Faconti cav. Alfredo, id., id.

Con decreti 22 giugno, 12 ottobre 1916 e 15 febbraio 1917:

a commendatore:

Corradini cav. Giuseppe, tenente generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Buscemi cav. Antonio, colonnello nel personale Permanente dei distretti, collocato a riposo.

a cavaliere:

Cauvin cav. Michele, capotecnico capo di 2ª classe d'artiglieria e genio, collocato a riposo — Squillario cav. Placido, id., id. — Massaioli nobile di Urbino cav. Lorenzo, maggiore commissario, collocato a riposo.

Con decreti del 22 ottobre, 9, 16 novembre, 26 dicembre 1916 e 14 gennaio 1917:

ad uffiziale:

Coleschi cav. Ugo, colonnello commissario, collocato a riposo.

a cavaliere:

De Maio cav. Guido, maggiore di fanteria, collocato a riposo — Cappabianca cav. Francesco, tenente colonnello, id. — Frassi cav. Giuseppe, id., id. — Panerai cav. Vittorio, maggiore sussistenza — Labriola cav. Michele, maggiore di fanteria, in posizione ausiliaria, collocato a riposo — De Falco Carlo, primo capitano di fanteria, id. — Carrara cav. Dazio, tenente colonnello di fanteria, id. — Rugiero cav. Giacinto, id., id. — Massari cav. Contardo, primo capitano id., id.

Curti Petarda cav. Nicola, colonnello medico in posizione ausiliaria, collocato a riposo — Mantice cav. Giovanni, farmacista militare capo di 1ª classe, collocato a riposo — Vendittì cav. Giuseppe, maggiore di amministrazione, collocato a riposo — Tarducci cav. Arnaldo, maggiore di fanteria, id. — Monesi cav. Alessandro, id. id. — Chioccarelli cav. Vincenzo, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo — Muzzioli cav. Umberto, maggiore id. id. — Zecca cav. Eugenio, id. id. — Gallina cav. Enrico, tenente colonnello di amministrazione, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 7 dicembre 1916 e 14 gennaio 1917:

ad uffiziale:

Portunato Leopoldo, capitano di porto di 1ª classe, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Cerreto Eugenio, capitano del corpo R. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 1°, 18, 25 febbraio e 1° marzo 1917:

a commendatore:

Marsala comm. Gaetano, consigliere di Corte d'appello, collocato a

riposo — Greco comm. Felice, consigliere di Corte di cassazione, id. id. — De Giudici comm. Stefano, sostituto procuratore generale, id. id. id. — Paolocci comm. Giuseppe, consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Ferrari comm. Manfredo, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto dell'11 marzo 1917:

a cavaliere:

Federici cav. Gennaro, delegato del tesoro di 1ª classe, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della istruzione pubblica:

Con decreto del 14 gennaio 1917:

a cavaliere:

Begey prof. Edoardo, ordinario nelle RR. scuole tecniche, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto dell'11 febbraio 1917:

a commendatore:

Paladino cav. uff. Raffaello, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari:

Con decreti del 25 febbraio e 29 marzo 1917:

a commendatore:

Brandani comm. ing. Alberto, capo compartimento di 1° grado nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, collocato a riposo — Crescentini comm. ing. Alessandro, sotto capo servizio ferrovie di Stato, id.

ad uffiziale:

Tajani comm. Antonio, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, collocato a riposo.

a cavaliere:

Tirotti cav. uff. dott. Stefano, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 21 aprile 1917:

a cavaliere:

Bellia dott. Virginio Alfonso Francesco, chirurgo dentista in Torino — D'Avenia Lorenzo, tenente dei carabinieri Reali non più iscritto nei ruoli — Sacerdoti Cesare, sottotenente di fanteria id. — Emanuele marchese Nicolò, capitano di fanteria, id. — Bongioanni Pietro, tenente dei carabinieri Reali id.

Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri:

Con decreti del 15 e 23 febbraio 1917:

a commendatore:

Protti cav. uff. Gustavo, residente a Longarone — Borra cav. uff. Luigi, industriale in Roma — Falena cav. uff. Giuseppe, direttore amministrativo del municipio di Roma — Vannicelli cav. uff. rag. Romolo, id. id. — Calamita cav. dott. Vito, direttore id. id. — Brancadoro cav. uff. Guido, id. id. — Cinelli cav. uff. ing. Nestore, direttore dell'Ufficio tecnico del municipio di Roma — Travali cav. uff. dott. Giuseppe, primo archivista nell'Amministrazione degli Archivi di Stato — Poggio cav. uff. ing. Candido, residente a Casalmonferrato — Padula cav. uff. dott. Domenico Antonio, sindaco di Potenza — Maino cav. Alessandro, industriale in Gallarate.

ad uffiziale:

La Mantia cav. dott. Giuseppe, primo aiutante nell'Amministrazione dell'Archivio di Stato — Barbera cav. Luigi, residente a Firenze — D'Amato cav. avv. Giuseppe, residente a Napoli — Cavazzuti cav. Silvio, pubblicista, residente in Roma — Callegari cav. Alberto, applicato al Ministero di agricoltura — Todesco cav. Massimo, residente a Venezia.

Fontana cav. Alessandro, direttore amministrativo del municipio di Roma — Colombo cav. prof. Anselmo, ispettore centrale di ragioneria id. id.

a cavaliere:

Aldega Valdes avv. Giovanni, direttore amministrativo del municipio di Roma — Bongiovanni Enrico, direttore id. id. — Laurenti avv. Luigi, capo di Gabinetto del segretario generale del municipio di Roma — Raicevich Giovanni fu Giovanni, residente a Firenze — Melograni Antonino, segretario-economo nell'Amministrazione antichità e belle arti — De Paoli Oreste, sindaco di Piove di Sacco — Panizzon Giuseppe, direttore della Banca cooperativa popolare di Piove di Sacco — Andreini prof. Guido insegnante nella scuola media industriale « Leonardi da Vinci » Firenze.

Con decreti del 4, 11, 15 e 18 marzo 1917:

a commendatore:

Pelle avv. Raffaele, presidente del Consiglio provinciale di Reggio Calabria — Ronco Enrico, residente a Torino — Fantini Fante, consigliere e deputato provinciale di Firenze — Sipari ing. Erminio, deputato al Parlamento — Milcovich Giovanni, presidente del tribunale di Napoli — Paladini prof. Carlo, insegnante nel R. Istituto tecnico di Firenze.

Sansoni cav. uff. prof. Francesco, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Padova — Di Giura cav. Gerardo fu Giovanni, nato a Potenza — Rossi Ernesto, residente a Genova — Prato avv. Filippo, da Casal Monferrato — Setacci avv. Evandro, segretario della Camera di commercio di Roma — Orzi Cesare, avvocato residente in Roma — Ardizzone Giuseppe, residente a Firenze.

ad uffiziale:

Dovizielli cav. avv. Pietro, residente in Roma — Rossi cav. Lorenzo, id. — Tancredi avv. Raffaele, segretario generale della provincia di Cosenza — Canavello prof. Edoardo, direttore generale delle scuole comunali di Genova — Falletti Petroni Giovanni, residente a Siderno — Biozzi avv. Stefano, consigliere provinciale di Firenze.

a cavaliere:

Mele Enrico, professore di matematica nelle R. scuole normali — Pavone Stefano di Crescenzo — Rossi prof. Giuseppe, del Regio ginnasio di Udine — Rossi Guglielmo fu Antonio.

Caccese Goffredo, sindaco di Montecalvo Irpino — Rosso Vittorio, vice cancelliere del tribunale di Torino — D'Orlandi Luigi, sindaco di Fagagna.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 4 febbraio e 11 marzo 1917:

a cavaliere:

Gramignola Stefano, comandante delle guardie di città, collocato a riposo — Biggi Giovanni, comandante delle guardie di città, collocato a riposo.

Con decreto del 14 gennaio 1917:

ad uffiziale:

Bertoldi cav. dott. Giulio, vice prefetto — Amari cav. dott. Benedetto, id. — Rolandi Ricci cav. dott. Clemente, id. — Gallo cavaliere dott. Emanuele, id. — Argenti cav. dott. Antonio, id. — Pacchierotti cav. dott. Costantino, id. — Rossi cav. dott. Um-

berto, id. — Kulczycki conte cav. dott. Casimiro, id. — Crispo Mancada cav. dott. Francesco, consigliere di prefettura — Cosco cav. dott. Giuseppe, ispettore generale veterinario — Salaroli cav. dott. Melenzio Lamberto, medico provinciale — Signorile cav. dott. Federico, vice questore di pubblica sicurezza — Cavalli cav. Emanuele, colonnello dei RR. carabinieri — Scausa cavaliere Giuseppe, ex sindaco di Termini Imerese — Messina cavaliere Baldassarre, assessore comunale di Trapani.

a cavaliere:

Ferraris dott. Efrem, primo segretario del Ministero dell'interno — Spadavecchia dott. Nicola, id. id. — Azaretti dott. Evelino, consigliere di prefettura — Crudelli dott. Vittorio, id. id. — Romano rag. Michele, ragioniere capo di prefettura — Sartori ragioniere Umberto, id. id. — Rossi Marbello dott. Eugenio, consigliere di prefettura — Angelozzi dott. Giuseppe, id. id. — Scotti avv. Gian Francesco, sottoprefetto.

Gandolfi dott. not. Ettore, consigliere di prefettura — Giordano dott. Giuseppe, id. — Palermo dott. Domenico, id. — Galvano dott. Vincenzo, id. — Pinelli dott. Alessandro, id. — Bartolotta dott. Marcello, id. — Dardanello dott. Matteo, sotto prefetto — Fabris dott. Carlo, consigliere di prefettura — Mens avv. Baldassare, id. — Fronteri dott. Giovanni Battista, id. — Fossataro dott. Edoardo, id. — Liberti dott. Roberto, id. — Piva dott. Silvio, id. — Parmigiano dott. Michelangelo, sotto prefetto — Francescangeli Gaetano, primi ragioniere di prefettura — Tosi rag. Giuseppe, id. — Toccojrag. Francesco, id. — Ferrari Garibaldo Giuseppe, id. — Bevilacqua dott. Aristodemo, consigliere aggiunto di prefettura.

Bocchini dott. Arturo, id, id. — Bertanzon Boscarini Silla, archivista id. — Dorini dott. Umberto, primo archivista negli archivi di Stato — Intaglietta dott. Achille, commissario di P. S. — Mellusi Domenico, commissario di P. S. — Matera Riccardo, id. id. — Misciasci Giuseppe, id. id. — Catalano Giovanni, id. id. — Pisani Egisto, id. id. — Gabellone Tommaso, id. id. — Minniti Carlo, id. id. — Camarrone Sebastiano, id. id. — Viale Ferdinando, capitano dei RR. carabinieri — Alonzo Giuseppe, id. id. — Romani Filino, id. id — Agostinucci Crispino, id. id. — Mazzucchetti Franco, id. id. — Siacci dott. Ugo, medico provinciale — Clemente dott. Antonio, id. — Angeletti dott. Nazzareno, id.

Calò dott. Pietro, id. veterinario, id. — Ravazzoni dott. Luigi, id. — Caldarelli dott. Pompeo, id. — Aimo Manfredo, direttore nella Amministrazione delle carceri — Diannavei Michele, primo capitano dei RR. carabinieri — Liberali dott. Tullio, consigliere aggiunto di prefettura — Perez Teodoro, id. — Lacerra dottor Francesco, id. — Caluisi Gaetano, id. — Ballariano rag. Salvatore, vice direttore carcerario — Nardone Francesco, presidente della Congregazione di carità di Altamura — Dell'Acqua Francesco, consigliere comunale di Legnano — Pastore Carmine fu Gaetano, da Pellezzano — Pagliaro Salvatore, segretario comunale di San Stefano Camastra — Di Domenico Gaetano, segretario capo del comune di Mistretta.

Mei rag. Adamo, ragioniere capo delle tramvie municipali di Roma — Maffezzoni don Giuseppe, di Brescia — Buzzoni nob. Pietro, vice presidente dell'opera pia Pavoni in Brescia — Cavasola avv. Roberto di Giannetto, da Napoli, residente a Roma — Santangelo Antonio, medico condotto in Palermo — Martinoli avv. Ambrogio, sindaco di Rho — Cantarella dott. Giuseppe, assessore comunale di Pollica — Rascio Gennaro Michele, geometra, consigliere id.

Con decreto del 18 febbraio 1917:

a commendatore:

Matarazzo cav. uff. Giuseppe di Francesco, da Castellabate, residente a Napoli.

ad ufficiale:

Dell'Erba cav. Francesco fu Tommaso, da Vieste.

a cavaliere:

Sala Giambattista Ferdinando, ex-sindaco di Carlopoli (Catanzaro) — Carogio Giovanni di Girolamo, nato e residente a Napoli — Bozzo Carlo fu Luigi, da Genova.

Con decreto del 1° marzo 1917:

a commendatore:

Bianchi cav. uff. dott. Stefano, deputato provinciale di Bari — Bozzi cav. uff. ing. Luigi, capo dell'ufficio tecnico municipale di Messina — Olivoni cav. uff. dott. Lorenzo, sindaco di Pieve San Stefano — Morelli cav. uff. dott. Giovanni, assessore comunale di Ascoli — Binda cav. uff. Giulio, soprintendente degli archivi di Stato — Barbon cav. uff. Luciano, sindaco di Murano (Venezia), consigliere provinciale — De Micheli cav. uff. Giovanni, presidente dell'ospedale di Novi Ligure.

ad ufficiale:

Isernia cav. avv. Achille, sindaco di Benevento — Di Rosa cav. Leopoldo, consigliere comunale di Veroli residente a Roma — Moretti cav. Giuseppe, id. id. di Mirano Villa Vittoria (Forlì), consigliere provinciale — Dal Forno cav. dott. Enrico, vice direttore del giornale *La Sera* di Milano — Tretti cav. dott. Pietro, sindaco di Thiene — Breccia cav. not. Ignazio, assessore comunale di Fermo.

D'Eufemia cav. dott. Emilio, vice prefetto — Carassi cav. dott. Roberto, id. — Stanchina cav. dott. Camillo, id. — Del Bello cav. dott. Francesco, id. — Della Cella cav. avv. Italo, deputato provinciale di Pavia.

a cavaliere:

Di Maio Camillo, sindaco di Sant'Agnello (Napoli) — Auletta dottor Ottavio, farmacista in Piana di Sorrento — Chirico Francesco fu Luigi da Napoli — Collarile dott. Gabriele, assessore comunale di Benevento — Ucci dott. Pietro, ufficiale sanitario di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento) — Recli rag. Luigi, economo del pio Istituto ricovero dell'Addolorata in Milano — Benaglia Francesco, tesoriere del pio Istituto Catel in Roma — Ferrere avv. Giovanni, assessore comunale di Frascarolo — Bosmann Luigi, segretario della Congregazione di carità di Roma — Garelli dott. Emilio, medico condotto in Civita Castellana.

Sanità Alfonso, consigliere dell'Opera pia casa Santa dell'Annunziata in Sulmona — Beuf rag. Costantino fu Augusto da Palermo — Del Serdo Ignazio, ex consigliere comunale di Taranto — Galli ing. Gallo, consigliere comunale di Monterubbiano, residente a Roma — Mele dott. prof. Beniamino, sindaco di Camponogara — Belletti Giovanni, ex-assessore comunale di Novara — Bairate don Andrea, parroco di Pernate di Novara — Quentin Alfonso, assessore comunale di Firenze — D'Agnolo Valiano Giuseppe, presidente della Congregazione di carità di Noventa Vicentina — Antonelli Pasquale, sindaco di Montecilfone — Lo Balsamo Francesco, segretario comunale di Manfredonia.

Rava Ferruccio, segretario comunale di Saccolongo — Monti dottor Edoardo, ufficiale sanitario di Spezia — Bonfiglio rag. Salvatore fu Alberto da Port'Empedocle residente a Terranova Sicula — Schiappoli dott. Michele, medico chirurgo in Napoli — Natoli Baratta Antonino, consigliere comunale di Raccuia — Filogamo geom. Giuseppe, assessore comunale di Messina — Santangelo Pietro fu Antonio da Messina — Bracchi Angelo detto Luigi, ex-presidente della Congregazione di carità di Rovigo — Lippolis Francesco di Pasquale di Napoli — Micera Michele fu Francesco da Napoli — Cappa avvocato Cesare, membro della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria.

Albani Francesco, sindaco di Pietrapertosa — Isacco Vittorio, id. di Rogeno (Como) — Mariano Giuseppe, id. di Costamagna — Tenore dott. Tommaso, veterinario municipale di Napoli — Torella Francesco, consigliere comunale di Casoria (Napoli) — Zanchetta dott. Agostino di Giuseppe, da Bassano (Vicenza), deputato provinciale — Pessenti dott. Gustavo fu Alfonso, di Milano — Flocco dott. Giuseppe, arciprete di Thiene — Massenzi Nunzio, sindaco di Norcia — Del Bene not. Isidoro, ex-sindaco di Me-

lizzano — Gabriele Nicola, consigliere comunale di Sant'Elia Fiumerapido — Croci Umberto, sindaco di Veroli — Cicchetti Giulio Rocco, archivista negli archivi di Stato — Tosi nob. dott. Mario, id. id. — Capocaccia Romolo, consigliere della Camera di commercio di Roma — Minerbi Arturo, id. id — Castiglia ing. Luigi, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale di Palermo — Clemente dott. Francesco, assessore comunale di Palermo — Santostefano march. Giulio consigliere id. — Iallace not. Vincenzo, da Tagliacozzo — Moretti Augusto di Gaetano, da Venezia — Ponti Alfredo fu Angelo, da Milano — Biella Enrico fu Giuseppe, da Monza, residente a Milano.

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreti dell'11 febbraio, 4 marzo e 1° aprile 1917:

a grand'uffiziale:

Cerrina Feroni comm. Giovanni, governatore della Somalia italiana.

a commendatore:

Zuanelli cav. uff. Luigi fu Pietro.

ad uffiziale:

Fazienti cav. Gaetano fu Antonio — Palumbo Cardella cav. dottor Ernesto di Antonino — Cicconetti cav. Luigi, colonnello di stato maggiore ex-capo di stato maggiore delle truppe dell'Eritrea — Cosentino cav. Giacinto, sindaco di Feroleto Antico — Tognasso cav. Augusto, direttore generale della Società di navigazione marittima italiana — Simoncini cav. dott. Giovanni, medico provinciale — Vecchietti cav. Ettore fu Spiridione.

a cavaliere:

Antonucci dott. Luigi, segretario nel Ministero dell'interno — Falasca Erminio, ufficiale postale e telegrafico distaccato al Ministero delle colonie — Carrapetta Francesco fu Agostino — Minichini Giuseppe di Simone — Rosco prof. Francesco fu Franco — Rollini dott. Giuseppe, agente coloniale di grado inferiore nel ruolo dell'Eritrea.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti 22 e 29 giugno, 9, 23 luglio, 6, 24, 26, 31 agosto, 14, 21 settembre, 1 e 26 ottobre, 9, 12 e 19 novembre, 14 e 28 dicembre 1916, 4, 14, 18 e 25 gennaio, 1, 18, 22 e 25 febbraio, 1, 22 e 25 marzo 1917.

a commendatore:

Massoli cav. Filippo, presidente di tribunale, coll. a riposo — Ferra cav. Nicola, avv. generale di Corte di appello, id. id.

ad uffiziale:

Marzacani Mauro, giudice di tribunale, collocato a riposo — Martelli Tommaso, id. — Puca cav. Antonio, presidente di tribunale civile e penale, id. — Mastrelli cav. Eugenio, archivista di prima classe nel Ministero di grazia e giustizia, id. — Cavalletti cav. Gaetano, id. — Montarsolo cav. Carlo, id. — Caputi cav. Francesco, vice pretore del mandamento di San Giovanni in Fiore, di cui sono state accettate le dimissioni — De Sabbata cav. Carlo, presidente di tribunale civile e penale, id. — Caristo cav. Antonio, id. — Azzinnari cav. Gaetano, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, id. — Pezzati cav. Marcantonio, id. — Pinzolo cav. Francesco, consigliere di Corte di appello, id. — Viva cav. Antonio, id. — Reina cav. Nicolò, id. — Barrajà cav. Giovanni, id. — Petrosillo cav. Raffaele, id. — Gardini cav. Filippo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Pavullo, id. — Berruti cav. Luigi Francesco, consigliere di Corte d'appello, id.

Ferrara bar. Bernardino, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma — Dettori Pio cav. Giovanni Maria, presidente di sezione della Corte d'appello di Palermo — Nuccio Grillo cav. Salvatore, id. id. — Bortolan cav. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Roma — Burza cav. Gregorio, presidente di sezione della Corte d'appello di Trani — Crocoli cav. Luigi Edoardo, consigliere della Corte di cassazione di Napoli — Gallione cav. Ferdinando, cancelliere di sezione di Corte d'appello, collocato a riposo — Petroni cav. Gerardo, sostituto segretario di procura generale di Corte d'appello, id. — Gentile cav. Tommaso, segretario di sezione, id. — Marchis cav. Giuseppe Eugenio, id. id. — Roma cav. Antonio, id. id. — De Biase cav. Giovanbattista, vice cancelliere di Corte di cassazione, id. id. — Biagini cav. Antonio, id. di Corte d'appello, id. — Mannozzi cav. Pacifico, cancelliere di sezione di Corte d'appello, id. id. — Baldinozzi cav. Luigi, cancelliere di tribunale, id. — Viti cav. Francesco, vice cancelliere di Corte di appello, id. id. — Zani cav. Tommaso, segretario di procura generale di Corte di cassazione, id. id.

a cavaliere:

Tortorella Vincenzo, segretario di sezione di R. procura, collocato a riposo — Greco Ascanio, cancelliere di sezione di tribunale, id. — Azzolina Angelo, id., id. — Spampinato Carmelo, id., id. — D'Ambrosio Ignazio, id., id. — Dalle Molle Celeste Giovanni, vice cancelliere di Corte d'appello, id. — Giagoni Domenico, cancelliere di tribunale, id. — Consoli Vito, vice cancelliere di Corte di appello, id. — Caligiuri Francesco, cancelliere di sezione di tribunale, id. — Lorenzoni Enrico, segretario di R. procura, id. — Davoli Raffaele, cancelliere di tribunale, id. — Chelo Peralta Giuseppe, cancelliere di Corte d'appello, id. — Fedele Giovanni, cancelliere di sezione di tribunale, id. — Feliciotti Vincenzo, segretario di R. procura, id. — Morra Giuseppe, cancelliere di sezione di tribunale, id. — Rumbolo Giuseppe, id. id. — Siebaldi Paolo, vice cancelliere di Corte di cassazione, id. — Valentini Gaetano, cancelliere di sezione di tribunale, id. — Lamberenghi Giovanni, cancelliere di tribunale, id.

Zaccaria Giuseppe, cancelliere di sezione di tribunale, id. id. — Brusasca Giuseppe, id. id. — Vivarelli Carlo, id. id. — Iasillo Fortunato, id. id. — Cristofoli Massimo, id. id. — Aurelio Andrea, segretario di R. procura, id. id. — Vitale Camillo Evaristo, sostituto segretario di procura generale, id. id. — Arconati Italo, vice pretore del mandamento di Arcisate di cui vennero accettate le dimissioni — Callori Filippo, id. del 2° mandamento di Casalmonferrato, id. id. — Origlia Giacomo, id. del mandamento di Asti, id. id. — Belcastro Giovanni Battista, id. del mandamento di San Giovanni in Fiore id. id.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 3, 6, 19 agosto, 26 ottobre 1916, 14, 21 gennaio e 10 febbraio 1917:

a grand'uffiziale:

Campo cav. Antonino, maggiore generale, collocato a riposo — Borsarelli Di Rifreddo cav. Carlo, id. id. — Pagani cav. Carlo, maggiore generale in posizione ausiliaria, id. id. — Goiran cav. Antonio, tenente generale collocato a riposo.

a commendatore:

Villanis cav. Roberto, maggiore generale collocato a riposo — Mirone cav. Pietro, id. in posizione ausiliaria id. id. — Degli Uberti cav. Alfredo, id. collocato a riposo.

ad uffiziale:

Bernardi cav. Alfonso, maggiore generale collocato a riposo — Trombetti cav. Nicola, id. id..

Con decreti del 22, 29 giugno, 9 luglio, 12, 22 ottobre, 9 novembre, 7, 10, 14, 21, 23 dicembre 1916, 14 gennaio, 15, 22 febbraio, 1° marzo 1917:

a grand'uffiziale:

Lubatti nob. Giovanni, tenente generale, collocato a riposo — Queirolo cav. Giuseppe, id., id.

a commendatore:

Barletta cav. Nicolò, maggiore generale medico in posizione ausiliaria, collocato a riposo — Rosaingo cav. Alberto, id. id.

ad uffiziale:

Genovese cav. Luigi, maggiore generale, collocato a riposo — Lanzoni cav. Toto, id. id.

a cavaliere:

Bitossi Carlo, primo capitano di fanteria, collocato a riposo — Carani Ezio, maggiore di fanteria, id. — Baschieri Amilcare, primo capitano di fanteria, collocato a riposo — Zino Lazzaro, capitano di fanteria, collocato a riposo — Morgagni Cesare, capitano d'amministrazione, id. — Sommariva Benedetto, primo ragioniere geometra del genio di 1ª classe, id. id.

Con decreti del 22 ottobre, 30 novembre, 7 e 14 dicembre 1916 14 gennaio, 4 e 22 febbraio, 1, 8, 11 e 15 marzo 1917:

a grand'uffiziale:

Assante cav. Carlo, maggiore generale, collocato a riposo.

a commendatore:

Piccini cav. Stefano, maggiore generale, collocato a riposo.

a cavaliere:

Folliero Saverio, capitano di fanteria, collocato a riposo — Dettoni Giuseppe, primo capitano dei carabinieri Reali, id. id. — Quadrio Icaro, capitano di fanteria, id. — De Pasquale Salvatore, primo capitano, id. id. — Usigli Arrigo, capitano, id. id — De Lama Cadmo, primo capitano, id. — Petrecca Michele, primo capitano medico in posizione ausiliario, collocato in riforma — Lutrario Giovanni, farmacista di 1ª classe nel personale dei farmacisti militari, collocato a riposo — Bietti Carlo, primo capitano di fanteria, collocato a riposo.

Con decreti del 26 dicembre 1916, 14 e 21 gennaio 22 e 29 marzo e 1° aprile 1917.

a grand'uffiziale:

Sagramoso nob. e conte palatino cav. Pier Luigi, tenente generale — Amerio cav. Felice, id. id. in posizione ausiliaria, collocato a riposo — Olea cav. Agostino, id. id. — Fiorasi cav. Gaetano, id., id. — Rocchi cav. Enrico, maggiore generale, id., id.

a commendatore:

Asinari di Bernezzo cav. Carlo, maggiore generale in posizione ausiliaria collocato a riposo — De Cosa cav. Raffaele, id. id. — Destino cav. Costantino, id. id.

ad uffiziale:

Lang cav. Giovanni, tenente colonnello dei carabinieri reali collocato a riposo — Brunatti cav. Luigi, maggiore generale in posizione ausiliaria id. id. — Robotti cav. Giuseppe id. id. — Di Lorenzo cav. Giovanni id. id. — Cerqua cav. Guglielmo id. id. — Fabris cav. Domenico, colonnello medico collocato a riposo — Cirillo cav. Ernesto, colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria collocato a riposo.

a cavaliere:

Dabbene Filippo, maggiore medico in posizione ausiliaria collocato a riposo — Catalani Giacomo, sottotenente di sussistenza collocato a riposo — De Mola Ernesto, primo capitano di fanteria in posizione ausiliaria collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 15 ottobre, 7 e 26 dicembre 1916, 18, 21 e 28 gennaio, 14 febbraio ed 8 marzo 1917:

a commendatore:

Albamonte Siciliano Carlo, capitano di vascello — Pruneri Giorgio, colonnello del genio navale — Gandolfi Nicolò, colonnello medico R. marina — Cesena Guglielmo, capitano di porto di 1ª classe.

ad uffiziale:

Piazza Venceslao, capitano di vascello — Capitanio Giovanni, colonnello macchinista — Galvani Vittorio, id. id. — Beneventi Giovanni, capo sezione di 1ª classe — Porcelli Michele, capitano di porto di 2ª classe — Olivieri Filippo, capo tecnico principale di 1ª classe nella R. marina, collocato a riposo — Maresma Eugenio, capitano di porto di 3ª classe, id.

a cavaliere:

Migliore Giuseppe, capitano macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria — Bimbi Eugenio, id. id. — Pettorino Antonio, capitano nel corpo R. equipaggi, id. id.

Fumagalli Filippo, tenente di vascello — Pertusio Vittorio, id. id. — Accame Enrico, id. id. — De Santis Luciano, id. id. — Almagià Guido, id. id. — Magliocco Vincenzo, id. id. — Tomasuolo Alessandro, id. id. — Caretti Luigi, id. id. — Visconti Ezio, primo tenente di vascello nella R. N. — Galileo Luigi, capitano del genio navale — Ralli Marcello, primo capitano commissario nella R. marina — Bono Antonio, id. — Cannada Bartoli Luigi, id. — Guidotti Edoardo, id. — Cini Mario, capitano di corvetta nella R. N.

Cosenza Raffaele, capitano di corvetta nella R. N. — Teti Tommaso, capitano nel corpo R. equipaggi — Sommacampagna Giulio, id., id. — Lacquaniti Oreste, tenente, id. — Prisco Luigi, primo segretario nel Ministero della marina — Rossi Edoardo, ufficiale di porto di 1ª classe — Ornano G. Battista, tecnico principale di 2ª classe nella R. marina — Manzi Roberto, id. id. di 2ª classe id. — Petrozziello Adelchi, primo ragioniere di 2ª classe id. nei RR. arsenali — Rolandi Ricci Federico, capo tecnico principale nel R. Istituto idrografico — De Carlo Ugo applicato di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della marina.

Genovese Andrea, assistente di 2ª classe nei lavori d'arte della R. marina — Ragnini mons. Rodolfo, cappellano maggiore dell'armata — Contini dott. Albino, medico chirurgo — Fossella Giuseppe Vittorio, archivista di 1ª classe, nel personale d'ordine dei RR. arsenali marittimi — Zaccari Luigi, id. id. — Questa Caio Mario, capitano marittimo comandante il piroscafo *Cerea* — Farina Giusto, capitano del genio navale.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 4 e 15 febbraio, 4 e 18 marzo, 1° aprile 1917:

a commendatore:

Venturi cav. Augusto, intendente di finanza, collocato a riposo — Paolella cav. Gaetano, id. id.

ad uffiziale:

Peddi cav. Matteo, ingegnere capo del catasto, collocato a riposo — Marsiglia cav. Giuseppe archivista capo nelle Intendenze di finanza, id. id.

a cavaliere:

Caravella Francesco, ricevitore capo del registro, collocato a riposo — Priora Enrico, conservatore delle ipoteche, id. id. — Barone Augusto, primo agente di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, id. id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 18 febbraio 1917:

a grand'uffiziale:

Boselli Donzi comm. Mario, consigliere della Corte dei conti.

a commendatore:

Correggiari cav. uff. Arnaldo, avvocato erariale distrettuale — Barrega cav. uff. Vincenzo, vice avvocato erariale — Hannau cav. uff. Bindo, agente di cambio — Viceconte cav. uff. prof. Francesco, già ragioniere generale del Banco di Napoli.

ad uffiziale:

Pagliani cav. Matteo, capo sezione negli uffici della Corte dei conti — Tirelli cav. dott. Adelchi, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro — Giachi cav. Carlo, id. di ragioneria id. — Tornadù cav. Gio. Battista, vice ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere di bonificamento della città di Napoli — Biotti cav. dott. Luigi fu Giuseppe.

a cavaliere:

Pani dott. Francesco, primo segretario negli uffici della Corte dei conti — Bargilli dott. Marco, id. id. — Schiavo dott. Adolfo, id. nel Ministero del tesoro — Marini dott. Vittorio, id. id. — La Penna Enrico, primo ragioniere nel Ministero id.

Allegrini avv. Ugo, sostituto avvocato erariale — Bonfigli avv. Giovanni, sostituto procuratore erariale — Garetti Benedetto, primo ragioniere nelle Intendenze di finanze — Gommelli Gaetano, controllore nelle Delegazioni del tesoro — Gamberucci Giovanni, delegato del tesoro — Costa Battista, direttore di succursale della Banca d'Italia — D'Aquino Ettore, ispettore del Banco di Napoli Casartelli Vittorio, fu Antonio — Resti Ferrari, dott. Alessandro fu Giuseppe — Tosana dott. Giorgio fu Paolo.

Con decreti del 1° marzo e 1° aprile 1917:

a commendatore:

Moizzi cav. uff. Zeffirino, direttore della Banca cooperativa popolare di Padova.

a cavaliere:

Bellinfante Giuseppe, archivista di 2ª classe negli uffici delle Corte dei conti collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari:

Con decreto del 25 febbraio 1917:

ad uffiziale:

Giannetti cav. Francesco, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, collocato a riposo.

a cavaliere:

Carella Giuseppe, ispettore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Con decreti del 29 marzo 1917:

a gran d'uffiziale:

Rodini barone comm. ing. Severino, vice direttore generale ad honorem nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo — Nuti comm. ing. Guido, ispettore superiore id., id.

a commendatore:

Dania cav. uff. ing. Luigi, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo — Tibiletti cav. uff. ing. Siro, id., id.

ad uffiziale:

Griffini cav. ing. Vittorio Emanuele, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo — Boselli Donzi cav. ing. Romeo, id, id. — Di Napoli cav. ing. Giuseppe, id., id. — Triulzi cav. Eugenio, id., id. — Vigorelli cav. ing. Pietro, id., id. — Sirtori cav. ing. Felice, id., id. — Antoniazzi cav. Icilio, id., id. — Locascio cav. Stefano, id., id. — Mossi cav. ing. Ernesto, id., id. — Giachori cav. Angelo, ispettore principale id., id., Marchi cav. Casimiro, ispettore nell'Amministrazione id., id. — Calvo cav. Ernesto, id. id. — Talò cav. Francesco, capo ufficio nell'Amministrazione id., id. — Villanis cav. Giuseppe, sotto ispettore, id., id.

a cavaliere:

Gallo ing. Achille, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo — Abbati Paolo, id. — Martinelli Attilio, id. — Stefanini Massimiliano, id. — Premerlani Giuseppe, id. — Gallo avv. Edoardo, ispettore nell'Amministrazione id. — Ceraso Francesco, id. — Dei Pietro, id. — Arrigotti Giovanni, id. — Pasquali Carlo, id. — Araldi Antonio, id. — Lago Gioacchino, id. — Bianchedi Giuseppe, id. — Giovanardi Attilio, capo ufficio principale nell'Amministrazione, id. — Mattioli Ferdinando, id. — Laura Giuseppe, capo ufficio nell'Amministrazione, id. — Peyron Ettore, id. — Chiesa Carlo, id. — Barbieri Antonio, id. — Franza Giuseppe, id. — Rabbiosi Giovanni, sotto-cassiere nell'Amministrazione id. — Pellegrini Carlo, sotto-ispettore nell'Amministrazione, id. — Vizzardelli Augusto, id. — Cini Jafet, id. — Downie Giorgio, id. — Tesio Vito, id.

Morino Gerolamo, id. — Zucchi Guglielmo, id. — Gnoli Cesare, id. — Serra Alessandro, id. — Andrieux Celestino, capo tecnico principale nell'Amministrazione id. — Cajani Salvatore, id. — Sedmazzoni Carlo, capo stazione principale nelle ferrovie dello Stato — Cappelli Enrico, id. — Palatiello Vincenzo, id. di prim grado id.

Con decreto del 4, 29 marzo e del 29 aprile 1917:

ad uffiziale:

Favero cav. Francesco, residente a Bassano Veneto — Masi ca dott. Emilio, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrov dello Stato — Verneaux cav. ing. Eduardo, id. — Santoro ca ing. Filippo, id.

a cavaliere:

Grimaldi Ciro, residente a Portici — Cozzolino Sebastiano, sindac di San Sebastiano al Vesuvio — Rietti Ettore (chiamato Elio residente a Venezia — Vacatello Carmelo, residente a Pizzo — Perego ing. Armeno, ispettore principale nell'Amministrazion delle ferrovie dello Stato — Carrelli ing. Guido, id. — Levi in Samuele, id. — Vittori Agostino, capo stazione principale nel l'Amministrazione, id. — Bonvicini Giovanni, id. di 1° grado id — Gulinelli Ettore, capitano marittimo, residente a Genov — Sturlese Gaetano, id. residente a Lerici — Raggio Francesc Bernardo, id. residente a Spezia — Nocerino avv. Giulio, residente a Portici — Consalvo Carlo, capo ufficio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 1°, 4, 18 e 25 febbraio e del 1° marzo 1917:

a commendatore:

Graziani cav. Ettore, ispettore centrale per l'istruzione primaria popolare.

ad uffiziale:

Ricciardi Edoardo, cultore di numismatica — Tedeschi prof. dott. Ettore, libero docente nella R. Università di Genova — Porchiese Torello Alvise prof. Augusto, R. provveditore agli studi collocato a riposo.

Pagnani Fusconi Pietro, capo sezione di 1ª classe nel Ministero — Veniali ing. Giorgi, id. id. — Belloro ing. A. Giovanni, id. id. — Crivelli dott. Giacomo, id. id. — Parpagliolo dott. Luigi, id. id — Colasanti dott. Arduino, id. id.

a cavaliere

Bianculli dott. prof. Enrico, libero docente nella R. Università d Napoli.

Con decreti del 1° febbraio, 1 e 12 aprile 1917:

ad uffiziale:

Di Giusto Giovanni, ispettore centrale per l'istruzione primaria popolare — De Robbio Gabriele, id. id. — Faudella Pietro, id. id — Stevens prof. Giacomo, ordinario presso il R. Istituto tecnico di Torino, collocato a riposo — Geuta prof. Silvio, libero docente nella R. Università di Genova — Nighersoli prof. Vittorio preside del R. Istituto tecnico « Carlo Cattaneo » di Milano.

a cavaliere:

Orlando dott. Filippo, segretario presso la R. Università di Palerm — Tailetti prof. Pio, incisore — Contini Leonardo, istitutore nei RR. Convitti nazionali.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 1° e 15 febbraio 1917:

a commendatore:

Gadda ing. cav. Edoardo, ingegnere capo del genio civile, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Bugni cav. Italo, aiutante principale del genio civile in occasione del suo collocamento a riposo — De Nava cav. ing. Pietro, professionista.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto dell'11 febbraio 1917:

ad uffiziale:

Montanaro cav. Ignazio, segretario nell'Amministrazione delle post e telegrafi, collocato a riposo — Pirattoni cav. Pio, capo d'ufficio, id., id. — Badaluechi cav. Antonio id., id. — Ciminelli cavaliere Attilio, id., id. — Reatti cav. Luigi, id., id.

a cavaliere:

Barbier Guelfo, segretario nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo — Umana Pio, id., id. — Debenedetti Leone, id., id. — Bulli Vincenzo, id., id. — Recchia Lorenzo, id., id.

Conti Carlo, id. id. — Sagagni Ettore, capo d'ufficio, id. id. — De Nicolai Lorenzo, id. id. — Tripaldelli Aniello, id. id. — Nacciarone Enrico, id. id. — Monticelli Amedeo, id. id. — Guaia Antonio, id. id. — Lucchelli Giuseppe, id. id. — Morono Paolo Antonio, id. id. — Galli Domenico, id. id. — Braccaloni Federico, id. id. — Amari Gioacchino, id. id. — Rigoli Edoardo, id. id. — Nota Eugenio, id. id. — Carli Giovanni, id. id. — Ghezzi Giuseppe, id. id. — Testone Luigi Gioacchino, id. id. — Pilla Alberto, id. id. — Barbi Feliciano, id. id. — Fuochi Ugo, id. id. — Cartesegna Vittorio, id. id. — Cini Pompeo, id. id. — Quarra Pole fu Edoardo, id. id.

Lunazzi Pietro, id. — Malia Ernesto, id. — Zanardini Emilio, id. — Persico Paolo, id. — Chimenz Luigi, id. — Bianconi Angelo, id. Dago Alberto, id. — Frezzolini Augusto, id. — Pini Francesco, id. — Squassoni Arrigo, id. — Sacco Raffaele, id. — Oliva Gerolamo, primo ufficiale — Angeleri Biagio, id. — Sgherzi Giuseppe, id. — Bernardini Della Massa Antonio, id. — Prigiotti Nicola, id. — Marazzi Achille, id. — Padovan Ettore, id. — Tellini Giuseppe, id. — Castria Angelo, id. — Corner Gaetano, id.

Pignato Roberto, id. — Lupetti Benedetto, id. — Mastrigli Alberto, id. — Falconi Cesare, id. — Veronesi Carlo, id. — Di Lorenzo Gaetano, id. — Ugliano Vincenzo, id. — Maddaluno Francesco, id. — Salciti Casimiro, id. — Serafini Giovanni, id. id. — Avogaro Ferruccio, id. — Favilli Alfonso, id. — Sirabella Andrea, id. — Benenati Francesco, id. — Miniati Alessandro, id. — Mosca Anacleto, id. — Brescia Ottavio, id. — Pintus Pietro, id. — Tassinari Francesco, id. — Osti Antonino, id. — Bacialli Luigi, id. — Minoli Luigi, id.

Toni Manfredo, id. id. — Granet Eugenio, id. id. — Tartaglia Eugenio, id. id. — Dogliani Giuseppe, id. id. — Augugliaro Mario, id. id. — Tommasi Ugolino, id. id. — Falabrino Michele Marco, id. id. — Castelli Ulisse, id. id. — Battaglia Ignazio, id. id. — Bacchi Ferruccio, id. id — Papadia Umberto, id. id. — Valerio Pasquale, id. id. — Panzi dott. Vittorio, id. id. — Lepri Aristodemo Napoleone, ufficiale d'ordine, id. id.

Con decreti dell'1 e 25 febbraio, 1, 11, 15, 18 e 22 marzo 1917:

ad ufficiale:

Saglione cav. Aristide, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo — Marpillero cav. Antonio, primo segretario nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo — Filocamo cav. Domenico, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.

a cavaliere:

Gobbi Giuseppe, segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi collocato a riposo — Magnelli Giuseppe, capo d'ufficio id. id. — Mariano Francesco, primo ufficiale id. id. — Ferrari Giuseppe, id. id. — Balbi Nicola, id. id. — Flammia Giuseppe, id. id. — Mazza Nicolao, id. id. — Colli Galdino, capo di ufficio, id. id. — Marotta Carlo, id. id. — Buzzoni Alessandro, id. id. — Sidoti Francesco Paolo, primo ufficiale, id. id. — Pandolfi Carlo, id. id. — La Pergola Mariano, id. id. — Napolitano Carlo Domenico, id. id.

Giampietro Michele, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi — Milesi Vittorio, id. id. — Sacco Giuseppe, id. id. — Pastine Gio. Battista Gerolamo, id. id. — Sassi Giuseppe, id. id. — Zanotti Alessandro, id. id. — Rusitano Giuseppe, id. id. — Alfieri Roberto, primo ufficiale id. id. — Raffone Giovanni, id. id. — Fracchia Carlo, id. id. — Battelli Lorenzo, id. id. — De Turris Federico, id. id. — Ajello Errico, id. id. — Corsaro Alfio, id. id. — Cipriani Domenico, id. id. — Kessler Salvatore, id. id.

Scalvi Natale, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo — Tusa Giuseppe, id. id. — Bonanni Luigi, id. id.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 17, 29 settembre, 1 e 12 ottobre, 7, 10 dicembre 1916, 4, 7, 18 gennaio, 11, 15, 18 febbraio, 4, 15, 25 e 29 marzo 1917:

a gran cordone:

Motta comm. Riccardo, già console generale di 1ª classe, collocato a riposo.

Squitti di Palermiti e Guarna bar. Nicola, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe, id.

a commendatore:

Gorga dott. cav. Pasquale, medico del R. Consolato di Filadelfia.

ad ufficiale:

Tamagno prof. Mario.

Di Suni ing. Giulio dei marchesi di Piamargia, già direttore della Compagnia di Antivari.

Zilli cav. Luigi.

Ciuti dott. cav. Sallustio, medico in Alessandria d'Egitto.

Foà cav. Arturo, benemerito delle scuole italiane a Parigi.

Ventafredda cav. Giuseppe, impresario costruttore, residente in Argentina.

Massa cav. Luigi, vice presidente della Società italiana di beneficenza in Tunisi.

Borsero cav. Vincenzo, residente a Porto Said — Servadio cav. Carlo, id. — Valle cav. Gabriele, id.

a cavaliere:

Maffioretti Luigi, residente a Buenos Ayres — Soi Giuseppe, direttore del Savoy Hotel di Londra — Gambara ing. Enrico, presidente della sezione della « Dante Alighieri » di Bucarest — Scialdoni mons. Luigi, vice direttore dell'Opera dei missionari di emigrazione di Sant'Antonio di Padova — Montefiore Guido, armatore in Tunisi — Parietti Giovanni, benemerito delle scuole italiane di Parigi — Poggi Cesare, cancelliere della Camera italiana di commercio in Ginevra.

Manusardi ing. Guido, residente a Tangeri — Strada prof. dottor Ferdinando, professore dell'Università di Cordoba — Vervena Mariano, R. agente consolare in Providence — Pessenda Giuseppe, presidente della Società italiana di beneficenza e scuole di Barcellona — Gallo Felice, residente a Buenos Ayres — Canevaro Andrea, id. — Gavuzzi Pietro, id. — Zolezzi Antonio, id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1824 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, recante provvedimenti a favore dell'istruzione professionale;

Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto con quello per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La maggiore assegnazione di L. 280,000, autorizzata con l'art. 18 del Nostro decreto 10 maggio 1917, n. 896, a decorrere dall'esercizio finanziario 1919-920, per la applicazione delle norme oggetto del decreto medesimo e per l'incremento dell'istruzione industriale, è invece consentita a cominciare dall'esercizio finanziario 1918-919.

La detta somma viene iscritta al capitolo 62 « Contributi e concorsi pel mantenimento di scuole industriali » dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1840 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell' autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il regolamento 4 settembre 1898, n. 444, per l'applicazione della legge in data 6 marzo 1898, n. 59, sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 40, 41, 42 e 43 del predetto regolamento 4 settembre 1898, n. 444, sono abrogati e sostituiti dai seguenti:

Art. 40. — Ogni anno, presso le varie Autorità, si riuniranno le Commissioni preliminari di avanzamento per emettere il proprio parere sulla idoneità o meno all' avanzamento dei militari del corpo R. equipaggi dipendenti dalla nave o stabilimento marittimo presso cui ciascuna Commissione si raduna.

Le Commissioni preliminari di avanzamento presso le varie autorità sono composte come segue:

Depositi.

(Sedi di Dipartimento o Comando militare marittimo).

Comandante del deposito, presidente.
Aiutante maggiore in 1°, membro.
Ufficiale commissario, segretario, membro.

Nelle suddette Commissioni viene aggiunto un ufficiale macchinista per il parere relativo all'avanzamento dei meccanici e dei fuochisti, ed un ufficiale ingegnere per quelli della categoria « maestri navali ».

Distaccamenti comandati da ufficiali inferiori.

Il parere sull'avanzamento viene dato dal comandante.

Distaccamenti infermieri.

Vice direttore dell'ospedale, presidente - Comandante del distaccamento, membro - Direttore dei conti, membro.

A bordo.

Ufficiale in 2ª, presidente - Un ufficiale dello stato maggiore, designato dal comandante, membro - Ufficiale dal quale i militari dipendono per l'esercizio delle loro speciali funzioni, membro.

Sulle navi con tre o meno di tre ufficiali la Commissione è formata da questi ufficiali.

Art. 41. — Per il personale semaforico il parere è dato dagli ufficiali capi-zona.

Per i militari distaccati isolatamente e per quelli alla dipendenza di sottufficiali distaccati o in comando di navi d'uso locale, il parere sull' avanzamento è dato dall'autorità sotto i cui ordini quei militari si trovano.

I militari degenti in un ospedale a terra devono essere giudicati dalla Commissione della nave o della destinazione a terra dalla quale dipendevano prima del loro ricovero in ospedale.

Art. 42. — Le Commissioni preliminari di avanzamento giudicano della idoneità dei militari quando questi si trovino pienamente nelle condizioni di cui all'articolo 38 e secondo le norme e modi stabiliti nelle tabelle *H* citate dall' articolo 39 ed esprimono il loro parere in merito. Le qualità volute, e specialmente la istruzione letteraria dei comuni e sottocapi, devono, per quanto possibile, essere documentate.

Se accada di dover giudicare sull' idoneità di militari che all'uopo debbono possedere un certificato qualsiasi e non lo posseggono, o perchè non frequentarono i corsi prescritti o perchè questo titolo venne loro a scadere, le Commissioni esprimono il proprio avviso, giudicando il militare in relazione agli altri requisiti richiesti dalla legge e dal presente regolamento, facendo cenno della mancanza del documento prescritto.

Le condizioni di anzianità e d'imbarco sono computate al settembre dell'anno corrente.

Le note caratteristiche da trascriversi sui modelli 5 del regolamento di disciplina devono riferirsi al periodo di tempo dal settembre dell'anno precedente al settembre dell'anno corrente: esse però non devono compilarsi pei militari che trovansi nelle destinazioni da meno da due mesi.

Il parere delle Commissioni preliminari di avanzamento sarà scritto in calce alle note caratteristiche dei sottocapi e comuni, e nella colonna « criterio sommario » degli specchi caratteristici dei sott ufficiali.

Tale parere sarà compendiato nelle frasi « si propone » oppure « non si propone », e in questo ultimo caso dovranno essere indicati i motivi che determinarono il giudizio sfavorevole. Il parere stesso sarà firmato dal presidente della Commissione.

Art. 43. — Gli estratti delle note caratteristiche modello 5 e gli specchi caratteristici dei sott'ufficiali sono trasmessi dalle varie autorità, dopo che le Commissioni hanno ultimato i loro lavori, per via gerarchica al Ministero (Direzione generale del corpo R. equipaggi) in modo che vi giungano non più tardi del 10 ottobre.

I superiori nelle proposte fatte dalle Commissioni, vi appongono, quando occorre, le loro osservazioni.

Art. 2.

Il primo comma dell'art. 44 del predetto regolamento 4 settembre 1898, n. 444, è abrogato, e sostituto dal seguente:

« Nella seconda quindicina di ottobre si riunisce presso il Ministero una Commissione per i quadri di avanzamento del corpo R. equipaggi ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1842 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 3 marzo 1912, n. 134 e 16 giugno 1912, n. 582, con le quali vennero stabiliti i ruoli organici del Real Corpo delle foreste;

Visto il Regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del Real Corpo delle foreste, approvato con R. decreto 7 febbraio 1915, n. 253;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A deroga degli articoli 7 ed 8 del regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del Real corpo delle foreste, approvato con R. decreto 7 febbraio 1915, n. 253, durante la guerra, per le promozioni a brigadiere non occorre che le guardie abbiano frequentato la scuola per graduati di cui al 4° alinea dell'art. 7, e per le promozioni a maresciallo non occorre che i tre anni di effettivo servizio nel grado di brigadiere, di cui al 1° comma dello art. 8, siano stati prestati al Comando di una brigata.

Per le promozioni ai posti di brigadiere e maresciallo che dovranno effettuarsi dopo la pubblicazione della pace, il servizio prestato da tutti gli agenti durante lo stato di guerra sarà considerato valevole per gli avanzamenti, agli effetti degli articoli 7 ed 8 del regolamento 7 febbraio 1915, n. 253 e considerato, per i brigadieri, come trascorso al Comando di una brigata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MILIANI

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1844 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, numero 1377;

Sulla proposta dei ministri per l'industria, il commercio e il lavoro, per le armi e trasporti, e per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il « Delegato centrale per la pesca » cura l'attuazione delle norme generali e la esecuzione dei provvedimenti concernenti l' acquicoltura, la pesca e la distribuzione dei prodotti pescarecci, secondo le deliberazioni approvate dal Comitato dei ministri per l'industria, il commercio e il lavoro, per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari e per le armi e trasporti.

Art. 2.

I prefetti e le autorità portuali danno esecuzione ai provvedimenti adottati dal « Delegato centrale per la pesca » secondo le deliberazioni del Comitato dei ministri previste nell'art. 1.

Art. 3.

Il « Delegato centrale per la pesca » convoca il « Consiglio tecnico per la pesca e i consumi dei prodotti pescarecci » e fa parte di diritto della Commissione centrale della pesca.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI — VILLA — CRESPI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1843. **Decreto Luogotenenziale 3 novembre 1918,** col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, è approvato il nuovo statuto della Società scolastica di mutuo soccorso denominata « Mutualità scolastica provinciale bergamasca » con sede in Bergamo.

N. 1854. **Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918,** col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, il pio legato Nava con sede in Milano, è eretto in ente morale e concentrato nella locale Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 1855. **Decreto Luogotenenziale 21 novembre 1918,** col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l' orfanotrofio « Gemma Dell'Aquila Visconti », con sede nel comune di Resina (Napoli), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico relativo.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Visti i decreti Luogotenenziali 24 febbraio 1918, n. 284, e 3 ottobre 1918, n. 1468;

Visto il decreto 27 novembre 1918 col quale il ministro dell'industria, commercio e lavoro, intesa la Commissione Reale, ha stabilito i prezzi massimi per la vendita del coke e del gas in relazione al prezzo del carbone fossile in L. 250 alla tonnellata;

Viste le disposizioni sui prezzi del carbone fossile adottate dal Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra;

Ritenuto che occorre far cessare l'applicabilità delle disposizioni adottate in relazione alle esigenze belliche;

Decreta:

Art. 1.

L'obbligo del lavaggio del gas per il ricupero degli olii leggieri (benzuolo-toluolo), già sospeso con circolare 14 novembre u. s., cessa definitivamente.

Art. 2.

A decorrere dal 12 dicembre corrente la somministrazione del carbone fossile ai gazometri è fatta al prezzo di favore di L. 100 a tonnellata nelle quantità che saranno determinate da questo Commissariato o dall'autorità che verrà ad esso sostituita.

Art. 3.

A decorrere dal 1° gennaio 1919 cessa per tutti i gazometri indistintamente la somministrazione di combustibili in conto corrente.

Art. 4.

L'applicabilità del diritto fisso stabilito con decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1468, cessa dalla data da cui sarà fissata la decorrenza di nuovi prezzi massimi per il gas, per il coke a norma del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, in relazione al diminuito prezzo del carbone od anche dal giorno in cui saranno adottati per il gas e per il coke prezzi inferiori ai prezzi massimi attualmente vigenti.

Salve le disposizioni dell'art. 7, la determinazione dei prezzi degli altri sottoprodotti è libera nei rapporti di questo Commissariato, a decorrere dalla data della presente ordinanza.

Art. 5.

Cessano di avere effetto le disposizioni contenute negli articoli 4, 5 e 6 meno quelle del penultimo ed ultimo comma e nelle tabelle *C* e *D* dell'ordinanza 29 settembre 1918, e le altre relative ai sottoprodotti della distillazione del catrame stabilite dal commissario generale.

Cessa del pari dal 1° gennaio 1919 l'applicabilità delle dette norme contenute nell'ultimo comma dell'art. 6 ed è tolta la liquidazione al 15 marzo 1919 stabilita nell'art. 7 dell'ordinanza stessa.

Art. 6.

La vendita del coke e degli altri sottoprodotti è libera, col solo obbligo agli esercenti dei gazometri di dare la preferenza:

a) alla fornitura di coke per le ferrovie e le tramvie;

b) alla fornitura di catrame alle distillerie, per la parte cui non provvedano, direttamente nelle proprie officine, e sussidiariamente alle fabbriche di agglomerati;

c) alla fornitura, alle industrie ed agli usi locali, riducendo al minimo i trasporti per ferrovia.

Art. 7.

Il commissario generale per sè o per l'autorità che sarà ad esso sostituita si riserva l'esercizio delle facoltà stabilite dai decreti Luogotenenziali vigenti, di far prelevamenti di coke, di catrame o di pece ed anche di determinarne i prezzi quando ne riconosca la necessità.

Art. 8.

È abolita la vigilanza negli uffici A. M. P. E. sulla produzione dei gazometri e distribuzione dei relativi sottoprodotti.

Roma, 12 dicembre 1918.

Il commissario generale: DE VITO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

IL COMMISSARIO DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 19[illegible] n. 23;

Sentito il parere della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo sopra citato;

Considerato lo scarso traffico emigratorio e il numero ridotto piroscafi esercenti il servizio;

Delibera:

Art. 1.

I noli massimi da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il 1° quadrimestre 1919 sono riconfermati, per tutte le Società vettrici, nella stessa misura già stabilita per i tre quadrimestri del 1918, senza alcun pregiudizio delle deliberazioni circa concessioni delle patenti di vettore per l'anno 1919.

Art. 2.

Per le partenze a destinazione degli Stati Uniti dell'America del Nord, i vettori sono autorizzati a percepire da ogni emigrante imbarcato, oltre al nolo stabilito, la somma corrispondente alla nuova tassa di sbarco in quella Confederazione (4 dollari) al cambio del giorno fissato dal Banco di Napoli.

Roma, 10 dicembre 1918.

Il commissario generale: MAYOR.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Deliberazioni del 22 dicembre 1917.

Dirette.

Loberti Luigi, soldato, L. 630 — Mantelbo Vincenzo, id., L. 1008 — Ferro Pasquale, sottotenente, L. 1941 — Pavesio Francesco, capitano, L. 3000 — Sartoris Costantino, sottotenente, L. 1941 — Giglia Francesco, sergente, L. L. 672 — Vitale Giacomo, soldato, L. 630 — Vaccaro Nicola, id., L. 756 — Porro Filomeno, id., L. 1008 — Viola Umberto, id., L. 882 — Nova Amilcare, caporale, L. 1344 — Zordan Tranquillo, id., L. 1344 — Renand G. Batta, soldato, L 630 — Fizzol Giovanni, id., L. 630 — Pep[illegible] Pasquale, id., L. 1008 — Marino Giuseppe, id., L. 612 — Feloli Giacomo, capitano, L. 3000 — Limiera Giovanni, soldato, L. 630 — Guastadisegni Nicola, capitano, L. 3000.

Ronco G. Batta, soldato, L. 882 — De Cet Giuseppe, id., L. 1008 — Birolo Claudio. id., L. 945 — Orlandi Francesco, caporal maggiore, L. 672 — Lerda Pietro, soldato, L. 378 — Ciccone Giovanni, id., L. 612 — Uccioli Alfredo, id., L. 504 — Fieni Umberto, id., L. 1008 — Palmisano Domenico, id., L. 630 — Pavan[illegible] Vincenzo, id, L. 612 — Salvatori Ottavio, caporale, L. 720 — Comba Maurizio, soldato, L. 1008 — Busso Olindo, id., L. 612 — Sansan Bernardo, id., L. 378 — Suppo Clemente, id., L. 1008 — Puccio Pietro, caporale, L. 730 — Fecchini Alfredo, saldato L. 882 — Tomasoni Antonio, id., L. 630 — Bianco Giacomo, id., L. 612 — Appicciafuoco Celzo, sergente, L. 672.

Leali Francesco, soldato, L. 630 — Schiavone Giuseppe, id., L. 630 — Carmenini Pietro, id., L. 1008 — Gandolfi Giovanni, id., L. 612 — Di Diego Diego, id., L. 1008 — Ravezzi Ildebrando, id., L. 756 — Bedetti Ambrogio, id., L. 612 — Dieli Rocco, id., L. 882 — Bertini Augusto, id., L. 630 — Monaco Carmine, sergente, L. 896 — Allieri Mattia, soldato, L. 630 — Andruzzi Costantino, sottotenente, L. 2318 — Paribello Gino, soldato, L. 630 — Bilotta Serafino, id., L. 882 — Gallo Luigi, id., L. 1008 — Petrusso Salvatore, id., L. 945 — Zucconi Sabatino, id., L. 612 — Puccio Salvatore id., L 945.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 47, dal 18 al 24 novembre 1918.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Carbonchio ematico.				
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
Brescia	Brescia	—	1	—	1
Campobasso	Isernia	—	1	—	1
Caserta	Caserta	—	1	—	1
Como	Varese	—	1	—	1
Cremona	Casalmaggiore	2	—	2	—
»	Crema	4	—	4	—
Cuneo	Mondovì	—	1	—	1
»	Saluzzo	—	1	—	1
Milano	Milano	—	1	—	1
		6	8	6	8
	Carbonchio sintomatico.				
Brescia	Verolanuova	—	1	—	1
Cuneo	Saluzzo	—	1	—	1
Modena	Modena	—	1	—	1
Perugia	Rieti	—	1	—	1
Reggio Emilia	Guastalla	—	1	—	2
		—	5	—	6
	Afta epizootica.				
Alessandria	Asti	—	1	—	1
»	Casale Monferrato	—	1	—	1
Arezzo	Arezzo	1	—	4	—
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
»	Treviglio	1	2	1	18
Bologna	Bologna	15	1	45	1
»	Imola	4	1	15	1
Brescia	Brescia	3	3	9	3
»	Breno	1	—	1	—
»	Chiari	5	2	6	4
»	Verolanuova	4	2	4	3
Como	Como	1	—	1	—
Cosenza	Cosenza	1	—	4	—
»	Rossano	1	—	2	—
Cremona	Cremona	24	—	87	—
»	Casalmaggiore	11	—	35	—
»	Crema	33	—	70	—
Cuneo	Cuneo	2	—	5	—
»	Mondovì	2	—	5	—
Firenze	Firenze	2	—	4	—
»	Pistoia	2	—	2	—
	Segue: **Afta epizootica**				
Forlì	Cesena	5	—	7	1
»	Rimini	2	—	7	—
Lecce	Brindisi	1	—	1	—
Lucca	Lucca	1	—	1	—
Mantova	Mantova	10	5	19	9
Milano	Milano	2	—	2	—
»	Lodi	3	—	3	—
Modena	Mirandola	3	1	8	3
Novara	Novara	2	1	2	1
»	Domodossola	3	—	7	—
»	Vercelli	—	1	1	1
Padova	Padova	9	1	11	1
Parma	Borgo San Domenico	2	—	2	—
Pavia	Pavia	—	2	—	2
»	Mortara	2	—	3	—
Perugia	Perugia	1	—	6	—
»	Foligno	2	—	2	—
»	Rieti	1	—	2	7
»	Spoleto	1	—	1	—
Pesaro e Urbino	Pesaro	1	2	1	2
»	Urbino	2	—	2	—
Piacenza	Piacenza	3	—	3	—
Pisa	Pisa	1	—	1	—
»	Volterra	—	2	—	8
Ravenna	Ravenna	2	1	4	1
»	Lugo	1	—	2	—
Reggio nell'Emil.	Reggio nell'Emilia	7	1	10	12
»	Guastalla	4	1	9	14
Sondrio	Sondrio	5	2	7	5
Teramo	Teramo	1	—	2	—
»	Penne	2	—	5	—
Torino	Torino	2	—	5	—
»	Ivrea	2	—	2	—
»	Pinerolo	2	—	4	1
Venezia	Venezia	4	—	10	—
»	Chioggia	2	1	5	2
Verona	Verona	3	2	4	2
Vicenza	Vicenza	6	3	6	3
		213	39	471	108
	Malattie infettive dei suini.				
Arezzo	Arezzo	2	—	33	4
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	4	—	23	—
»	Fermo	6	—	13	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti – nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti – rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti – nuovi denunziati
Segue: **Malattie infettive dei suini.**					
Avellino	Sant'Angelo di L.	1	1	2	3
Benevento	S. Bartolomeo in G.	1	1	3	8
Bergamo	Treviglio	—	1	—	1
Bologna	Bologna	8	1	62	4
Brescia	Brescia	2	—	2	—
Campobasso	Campobasso	—	6	—	27
Caserta	Caserta	2	1	3	8
»	Gaeta	1	—	4	2
»	Sora	1	2	40	17
Cosenza	Como	2	—	28	—
Cremona	Cosenza	3	—	3	—
»	Casalmaggiore	2	—	2	—
»	Crema	1	—	1	—
Firenze	Firenze	1	—	2	—
Macerata	Macerata	—	1	—	5
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Novara	Novara	—	1	—	3
Palermo	Termini Imerese	—	1	—	2
Pavia	Pavia	1	—	1	—
Perugia	Perugia	2	—	10	—
Reggio nell' Emil.	Reggio Emilia	—	1	—	1
Teramo	Teramo	2	—	7	—
		42	18	339	86
Farcino criptococcico.					
Ancona	Ancona	1	—	1	—
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
Novara	Vercelli	1	—	1	—
Pisa	Volterra	1	—	1	—
Salerno	Salerno	2	—	2	—
		6	—	6	—
Rabbia.					
Bari delle P. (*a*)	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	—	2	—	2
Campobasso	Campobasso	—	1	—	1
Caserta	Caserta	—	1	—	1
»	Nola	1	—	1	—
Lucca (a)	Lucca	—	1	—	1
		2	5	2	5
Rogna.					
Bologna	Bologna	1	—	1	—
Campobasso	Campobasso	1	—	1	—
»	Isernia	2	—	2	—
Firenze	Firenze	3	—	4	—
»	Pistoia	1	—	1	—
Perugia	Spoleto	3	—	9	—
		11	—	18	—
Colera dei polli.					
Ancona	Ancona	1	—	2	—
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
Perugia	Terni	1	—	2	—
		2	1	4	1
Peste aviaria.					
Teramo	Teramo	1	—	6	4

(*a*) Sospetta.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie con casi di malattie	Numero dei comuni con casi di malattie	Numero delle località con casi di malattie
Carbonchio ematico	8	14	14
Carbonchio sintomatico	5	5	6
Afta epizootica	32	252	579
Malattie infettive dei suini	20	60	325
Morva	—	—	—
Farcino criptococcico	5	6	6
Rabbia	4	7	7
Rogna	4	11	18
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	—	—	—
Colera dei polli	3	3	5
Peste aviaria	1	1	10

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 7 dicembre 1918, da valere dal giorno 9 al giorno 15 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 8 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 12 dicembre 1918.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Interessi maturati a tutto il giorno suindicato
3.50 % netto (1906)	82.55	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	89,25	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 16).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per **operazioni:**

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 233 — Data della ricevuta: 23 luglio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione della ricevuta: Nunziata Adele fu Cristofaro, ved. di Criscuolo Federico (pos. n. 618536) — Titoli del debito pubblico un certificato di usufrutto — Ammontare della rendita L. 756 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 59 — Data della ricevuta: 6 luglio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Torino — Intestazione della ricevuta: Negro Giovanni fu Lorenzo (pos. n. 640865) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 4 — Ammontare della rendita L. 700. — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 37 — Data della ricevuta: 5 luglio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Milano — Intestazione della ricevuta: Somigliana Adele fu Cesare (pos. n. 639306) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 35 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 113 — Data della ricevuta: 17 febbraio 1910 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Catanzaro — Intestazione della ricevuta: Cirillo Francesco fu Raffaele (pos. n. 361450 — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 10. — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1907.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 78 — Data della ricevuta: 9 febbraio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Macerata — Intestazione della ricevuta: Pampinoni, quale presidente della Congregazione di carità di Macerata (pos. n. 553071) — Titoli del debito pubblico, nominativi n. 18 assegni provvisori — Ammontare della rendita L. 27,24 — Consolidato 4,50 0[0 — Decorrenza 1° ottobre 1895.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 30 novembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 12 dicembre 1918

Presidenza del presidente BONASI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per un incidente nella Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Prima di procedere allo svolgimento degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, a titolo di semplice informazione, comunico al Senato che, in seguito ad un doloroso incidente avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, in cui un deputato, con deplorevole leggerezza, lanciò una gravissima accusa contro alcuni suoi colleghi, coinvolgendo senatori, questi si rivolsero alla Presidenza del Senato perchè si mettesse in comunicazione con la Presidenza della Camera elettiva per avere visione dei pretesi documenti su cui si faceva credere fondata l'accusa, onde dar modo a loro di tutelare i propri diritti ed al Senato il proprio decoro. Fortunatamente la Camera dei deputati con una procedura sommarissima, seduta stante, nominò una Commissione la quale constatò che l'accusa non solo non aveva fondamento, ma era addirittura falsa, e inflisse una severa condanna morale all'audace accusatore. Così si chiuse l'incidente nella Camera e rimase seppellito anche per il Senato.

Ho voluto fare questa comunicazione affinchè il Senato sappia come la Presidenza abbia fatto subito, appena avvenuto l'incidente, tutti i passi per i provvedimenti che fossero stati del caso, a tutela dei diritti dei senatori e del decoro del Senato (Applausi).

Congedi.

Sono accordati alcuni congedi.

Ringraziamenti.

BISCARETTI, segretario, legge i ringraziamenti di S. A. R. la principessa Laetitia di Savoia e delle famiglie dei defunti senatori Alfieri, Dini, Torlonia e del sindaco di Cortemaggiore per le condoglianze loro inviate.

Proposta di un busto a Francesco Crispi.

BISCARETTI, segretario. Legge la proposta dai senatori Bodio, Fano, Inghilleri ed altri per l'erezione di un busto a Francesco Crispi nelle sale del Senato.

PRESIDENTE. Dichiara che il Consiglio di presidenza ha già espresso parere favorevole alla proposta, ma che la deliberazione è di competenza del Senato; la mette quindi ai voti.

(È approvata).

Telegramma del sindaco di Gorizia.

BISCARETTI, segretario, dà lettura di un telegramma del sindaco di Gorizia al Senato, in occasione del festeggiamento del trigesimo giorno della unione di quella città all'Italia.

PRESIDENTE. Comunica che a tale telegramma la presidenza rispose esprimendo la propria esultanza per l'unione della cara città all'Italia. (Applausi).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

BISCARETTI, segretario, dà lettura dei disegni di legge e delle relazioni presentati alla presidenza durante la sospensione dei lavori.

Nomina dei membri per l'Alta Corte di giustizia.

PRESIDENTE. Annuncia la nomina del vice-presidente Cefaly e del senatore Polacco, rispettivamente a presidente e a membro della Commissione d'istruzione per l'Alta Corte di giustizia; e del vice-presidente Paternò e del senatore Palummo rispettivamente a presidente e a membro della Commissione di accusa dell'Alta Corte.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Ancora un lutto, e dolorosissimo, ha colpito il Senato nei brevi giorni corsi dall'ultima sua adunanza.

All'alba del 29 novembre per l'improvviso aggravarsi di un'insidiosa malattia, che da tempo ne minava la robusta fibra, quasi repentinamente si spegneva in Roma l'illustre ed amato nostro collega Raffaele De Cesare.

Egli, che tutta la sua vita spese nelle logoranti lotte della penna e della parola, per fare degli italiani un popolo degno degli alti destini cui aspirava, pieno di entusiasmo per i meravigliosi successi che paiono miracolo e che tutti dalle Alpi nevose all'ardente Lilibeo li ha dopo secoli ricongiunti in unica indissolubile famiglia, assisteva radioso all'ultima solenne nostra adunanza che consacrava il grande avvenimento storico. Degno premio e suprema consolazione riservata al benemerito cittadino che tanto aveva operato, ed anche sofferto, per la sospirata redenzione della Patria cui aveva dedicato tutte le forze del potente suo intelletto e del suo animo generoso.

Raffaele De Cesare sortì i natali in Spinazzola di Bari nel 1845 da famiglia nella quale era tradizionale l'elevata colura, la nobiltà

della vita e l'amore al proprio paese, al quale, imperante il tristo Governo borbonico, aveva sacrificato anche parte del non cospicuo patrimonio avito.

Mortogli il padre giovanissimo mentre il nostro Raffaele era ancora fanciullo, dalla madre Teresa Mandoi, donna di tenace volere e di viva intelligenza, appena raggiunti i 12 anni, per disciplinarne la irrefrenabile vivacità, fu chiuso nel Seminario di Molfetta, uno dei migliori Istituti scolastici che in tempi esosi al sapere aveva nelle provincie meridionali gelosamente custodite le tradizioni di non servo insegnamento.

Passato all'Università di Napoli col corredo di una soda cultura classica, nel periodo in cui appena compiutasi la grande epopea garibaldina le discussioni politiche erano più ardenti, non tardò per l'indole sua vivace e battagliera ad appassionarvisi

Perciò il De Cesare si dedicò con particolare amore allo studio del diritto pubblico come avviamento alla vita politica cui si sentì subito irresistibilmente tratto.

Non aveva ancora lasciati i banchi della scuola che cominciò a scrivere articoli nei maggiori giornali, non tardando a farsi notare per la forma vivace e l'equilibrio dei giudizi.

Conseguita la laurea in giurisprudenza, consacrò poi intieramente al giornalismo collaborando nei principali organi della pubblica opinione e stringendo vincoli di devota amicizia coi più illustri campioni del partito liberale moderato quali Silvio Spaventa, Ruggero Bonghi, Giovanni Barracco, Ottavio Serena, Torelli-Viollier e Bruno Chimirri, per non accennare che ai più eminenti, e successivamente con Minghetti, Luzzatti, Peruzzi, Sella, Visconti-Venosta e Costantino Nigra, mantenendosi poi sino alla fine costantemente fedele alla vecchia onorata bandiera, senza mai piegare nè pencolare.

Divenuta Roma capitale d'Italia, Raffaele De Cesare qui si trasferiva e pur continuando a collaborare attivamente nelle più autorevoli effemeridi d'Italia, sentì di potere aspirare a più alta e stabile fama, e, nella sua inesauribile attività, si accinse a scrivere meditati libri di storia, di politica e di economia sociale.

Notevoli tra i primi sono i volumi *Roma e lo Stato del Papa*, *Una famiglia di patrioti*, *La fine di un Regno*, *Il conclave di Leone XIII*, *Un futuro conclave*: libri che ebbero grande e meritato successo in Italia e fuori ed assicurano al suo nome un posto distinto nella nostra storica letteratura.

Ma il De Cesare profondamente convinto che un alto sentimento religioso, diffuso in tutte le classi, costituisca una forza morale di propulsione ed un freno per ogni civile società che nessun organismo statale, per quanto perfetto, possa efficacemente sostituire, si fece caldo propugnatore di una politica ecclesiastica di conciliazione ad impedire che il perpetuarsi del conflitto fra Chiesa e Stato avesse per effetto di affievolire e di annullare l'energia di questo possente elaterio.

Per il De Cesare, però, allievo e seguace della scuola napoletana che in fatto di politica ecclesiastica nel gran ministro Tanucci riconosceva uno de' suoi più illustri rappresentanti, conciliazione non significava rinunzia per parte dello Stato a nessuno de' suoi sovrani attributi, ma un assetto nel quale ciascuno dei due poteri civile e religioso avesse a trovare nella cerchia della propria competenza una pace sicura senza contrasti, come, con piena soddisfazione di tutti, si pratica appunto negli Stati Uniti d'America.

Di questa sua liberale concezione fanno fede le numerose sue pubblicazioni ed i molti suoi discorsi nelle aule parlamentari dei quali è ancora qui viva l'eco.

Per due legislature, la ventunesima e la ventiduesima, il De Cesare fu dal collegio di Manduria eletto a proprio rappresentante alla Camera dei deputati, ove subito si segnalò con brillanti discorsi e per singolare attività come membro di importanti Commissioni e quale relatore di non pochi disegni di legge di rilevante interesse, tra i quali meritevoli di particolare menzione quello per l'acquedotto della sua Puglia e l'altro per l'acquisto da parte dello Stato della celebre Galleria Borghese.

Nominato senatore nel 1910, anche nella nostra assemblea prese subito posto distinto. Noi tutti ricordiamo come qui non si sia discusso argomento di importanza sociale o provvedimenti a favore delle classi più umili che non abbiano trovato in lui un efficace caldo propugnatore.

Per accennare solo ai più recenti, di cui sentiamo ancora la commozione provata nell'udirli, rammenterò la sua perorazione, vibrante di patriottica riconoscenza, perchè ai dimenticati veterani del 1848 e 1849, non compresi nelle leggi precedenti, venisse esteso il benefizio della modesta pensione accordata ai combattenti delle altre guerre della indipendenza nazionale, ed il suo eloquente serrato discorso per invocare dal Governo che non venisse più oltre ritardato l'atto di giustizia della completa esecuzione della legge per l'aumento delle congrue dei parroci, che costituiva un impegno d'onore per il Parlamento, voto che indarno da lui più volte ripetuto, ebbe poi finalmente la grande soddisfazione di vedere accolto poco prima di scendere nella tomba.

Nè tanta somma di lavoro bastò ad esaurire le esuberanti energie di questo insigne meridionale che non cercava riposo, come di sè affermava il grande Lodovico Muratori, che nel cambiar fatica, e che avrebbe potuto assumere per sua impresa il motto: *nil actum si quid agendum*.

Nato nella terra nella quale fonte della maggior ricchezza è la pingue feracità del suolo per i molteplici svariati suoi prodotti, non si tenne mai estraneo alle questioni che interessavano i progressi dell'agricoltura, e a tutte le altre connesse riguardanti il regime doganale, i trasporti, il commercio e le industrie, come ne fanno fede le numerose sue pubblicazioni in materia, la serie de' suoi discorsi parlamentari, improntati sempre ad una positiva praticità di intenti, e le sue ardite iniziative.

Per questi titoli di indiscussa competenza fu autorevole membro dei giurì delle Esposizioni internazionali di Vienna, di Parigi, di Anversa e delle nazionali di Milano e di Torino e di innumerevoli altre provinciali, spesso assumendosi la parte di relatore in resoconti che hanno l'importanza di vere e proprie monografie da potere sempre essere utilmente consultate.

Per molti anni fece parte anche del Consiglio superiore di agricoltura e della Commissione doganale.

Troppo resterebbe ancora a dire per dare conveniente rilievo alla complessa figura di Raffaele De Cesare, che male si presta ad essere rinserrata nella stretta cornice, che il tempo e il luogo qui consentono di dargli.

Questi brevi accenni, appena sbozzati, bastano però a fare sentire la immensità della perdita fatta dal Senato; dolorosissima poi per i numerosi amici che contava fra noi i quali sapevano come nell'uomo eminente la bontà del suo gran cuore, aperto sempre ad ogni nobile gentile affetto, fosse pari all'altezza della mente eletta (Benissimo).

Quasi contemporaneamente anche l'altro ramo del Parlamento ha fatto un'amara perdita.

L'onorevole Scipione Ronchetti è morto a Milano il 1° dicembre. Deputato per oltre 40 anni, fu sottosegretario di Stato ai Ministeri della istruzione pubblica, della grazia e giustizia e dell'interno, e poi ministro di grazia e giustizia dal 1903 al 1905.

Sebbene quasi da tre anni colpito da grave paralisi, durante la guerra si fece più volte trasportare in vari Comuni del suo Collegio, per tenervi patriottici discorsi incitanti alla più fiera resistenza, coronando così degnamente una vita tutta dedicata a servizio del paese, che amò d'intenso amore.

Avuta la triste notizia, interprete dei sentimenti del Senato ho inviato alla Camera vive condoglianze. (Approvazioni).

LEVI ULDERICO. Non posso nè voglio astenermi dal rendere pubblico tributo alla cara memoria dell'amico e collega, del compianto senatore Raffaele De Cesare, al quale mi legavano sentimenti di grande stima, di grande affetto.

Non mi dilungherò a dire tutto ciò che sarebbe richiesto dalle grandi qualità che adornavano il defunto. Ripeterei male ciò che

…to bene ha testè detto di lui il nostro illustre presidente sui …riti dell'amico De Cesare, sulla sua bontà, sul suo patriottismo, … la sua intelligente operosità. Mi associo quindi alle nobili parole …pnunziate dall'illustre nostro presidente e propongo che alla fa…glia desolata vengano inviate le condoglianze del Senato (Bene!).

…SPIRITO. Cinquant'anni di cordiale amicizia gli fanno il dovere … ricordare al Senato il carattere e le non comuni virtù del sena…re De Cesare nella sua vita pubblica e privata.

…Invita il Senato a mandare un caldo saluto alla memoria del de…nto collega. (Approvazioni).

…BALENZANO. A nome della terra di Bari, aggiunge il compianto …i suoi concittadini per la perdita di Raffele De Cesare. (Approva…ni).

…PALUMMO. Come pugliese e come amico personale del senatore … Cesare, si unisce alle parole di rimpianto pronunziate dei preo…anti. (Bene!).

…SACCHI, ministro di grazia, giustizia e dei culti. A nome del Go…rno invia un affettuoso saluto alla memoria di Raffaele De Ce…re che illustrò la patria come letterato e come uomo politico.

…Ricorda che il defunto senatore spese una parte notevole della …a attività letteraria a trattare l'arduo e delicato tema delle re…zioni fra la Chiesa e lo Stato. (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

…BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta il disegno … legge per tumulazione della salma di Giuseppe Manfredi nella …iesa della Steccata in Parma.

…PRESIDENTE. Chiede al Senato che per l'esame di questo disegno … legge sia costituita la nomina di una Commissione speciale.

…(È consentito con incarico al presidente di procedere alla no…na stessa).

Interrogazioni.

…BISCARETTI, segretario, dà lettura della interrogazione del se…tore Frascara al ministro di agricoltura e al commissario gene…le per i combustibili: « per sapere se non ritengano urgente e …lispensabile di impedire il taglio dei boschi, che si va facendo …lla stagione primaverile ed estiva, contro ogni buona regola, e …n danno irreparabile delle foreste, le quali verranno ridotte a …rreni incolti e sterili, mentre il taglio fatto con discernimento …lla stagione idonea, preferibilmente dai proprietari, anzichè da …paltatori, pur provvedendo alle esigenze eccezionali dell'ora pre…nte, assicurerebbe la conservazione del patrimonio forestale tanto …ezioso per l'economia nazionale ».

…NITTI, ministro del tesoso. Prega il senatore Frascara di voler …nsentire che venga data risposta alla sua interrogazione quando …rà tornato il ministro d'agricoltura, che ora si trova nei territori …erati.

…FRASCARA. Consente.

…BISCARETTI, segretario, dà lettura della seguente interrogazione …l senatore Pellerano al presidente del Consiglio e al ministro del …soro:

« Se non credano opportuno, che per evidenti ragioni di giustizia, … Stato rimborsi ai Comuni la spesa per indennità caro viveri od …mento di stipendio a favore dei maestri elementari e la spesa …e i Comuni dovranno sostenere per corrispondere agli altri im…gati o salariati le ulteriori indennità caso-viveri per il periodo … tempo stabilito a favore degl'impiegati dello Stato.

…NITTI, ministro del tesoro. Risponde che lo Stato non deve soste…re gli oneri spettanti ai Comuni nei riguardi degli impiegati …cali.

Per le condizioni dei Comuni, che sono diverse da quelle dello …ato, non si è creduto di stabilire l'obbligatorietà dell'aumento …gli stipendi e dell'indennità per caro-viveri.

I provvedimenti per gli impiegati dello Stato furono invece det…ti dalla necessità e lo Stato ha dovuto sopportare in conseguenza …essi un onere di oltre 900 milioni di lire, di cui 2|3 per il per…nale civile. Ora noi siamo in condizioni in cui qualunque econo…ia è necessaria, e in cui tutte le risorse dello Stato debbono essere rivolte all'aumento della produzione nazionale e ai provvedimenti per i combattenti; e d'altra parte non si possono forzare le imposte oltre certi limiti. Comunque l'Italia ha fatto per i suoi funzionari più di quello che abbia fatto nessuno degli altri paesi belligeranti. E' vero per altro che le condizioni degli impiegati erano disagiate, ma il Governo ha cercato di migliorarle entro i limiti consentitigli.

Può dare al senatore Pellerano l'affidamento di tutta la sua buona volontà, ma non può assumere alcun nuovo onere a carico del bilancio dello Stato.

PELLERANO. Non può dichiararsi soddisfatto.

Osserva che vi sono due classi di maestri elementari, quella pagata dallo Stato e quella pagata dai Comuni; la prima ha avuto l'indennità pel caro viveri, la seconda no.

Lo Stato non può non preoccuparsi di tale disparità, per non fomentare i malcontenti, tanto più che non manca chi cerca di sfruttarli ove esistano, o di crearli ove non esistano.

Occorre che il Governo riveda il sistema dei mutui da concedersi ai Comuni, in modo da renderli più efficaci.

NITTI, ministro del tesoro. Dichiara che è disposto a prendere in esame il problema dei mutui ai Comuni.

Non crede che nella questione sollevata dal senatore Pellerano vi sia una grande disparità di criteri tra il ministro e l'interrogante.

PELLERANO. Prende atto della dichiarazione fatta dall'onorevole Nitti.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura della seguente interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e al ministro dell'istruzione pubblica dai senatori Del Lungo, Lanciani, Molmenti ed altri:

« Confidando nella saviezza e nella energia del Governo nazionale, domandano che non si ritardino più oltre provvedimenti definitivi, da ogni parte d'Italia concordemente invocati, perchè sul Campidoglio sia integralmente attuata la legge per la zona monumentale di Roma, e sia con ciò remosso ogni vestigio di imperialità straniera dal sacro colle, dove nessun altro simbolo è legittimo se non quello della vittoriosa grandezza e della benefica potenza d'Italia ».

BERENINI, ministro della pubblica istruzione. Ad uguale interrogazione rivoltagli nell'altro ramo del Parlamento rispose che erano in corso provvedimenti per agevolare e rendere più sollecito alcune modificazioni alle norme di procedura per la espropriazione nella zona monumentale di Roma. Può ora dichiarare che tali provvedimenti sono stati presi.

LANCIANI. A nome del senatore Del Lungo, primo firmatario della interrogazione, assente, e di tutto il paese, di cui crede di rendersi interprete, ringrazia il ministro dell'istruzione pubblica del felice annunzio dato al Senato.

Per farsi un'idea dell'invadenza di coloro che possedevano il palazzo Caffarelli basti sapere che essi, a forza di invasioni, occupavano 22.000 mq. del Campidoglio, mentre il Comune non occupa che la metà di tale superficie, sul sacro colle (Sensazione).

Domanda di convocazione del Senato in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Annuncia che è stato presentato da vari senatori la seguente domanda:

« I sottoscritti a norma dell'art. 70 del regolamento, chiedono che il Senato sia convocato in Comitato segreto per prendere accordi sulla via da seguire per una sollecita riforma del Senato.

« Pedotti, Paternò, Ruffini, Inghilleri, Cassis, De Blasio, Fano, Tami, De Novellis, Rossi Giovanni, Caneva, Amero d'Aste, Corsi, Mortara, Maggiorino Ferraris, Tittoni Tommaso, Colonna Fabrizio, Bettoni, Scialoja, Perla ».

Interroga il Senato se accolga tale domanda.

(È accolta).

PELLERANO. Propone che il Comitato segreto venga fissato per sabato venturo, alle ore dieci, anche per esaminare l'organico degli impiegati del Senato (Commenti).

PRESIDENTE. Interpellerà il Senato allorchè siano per esaurirsi i lavori.

Votazione a scrutinio segreto.

FRASCARA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione per la nomina:

a) di un segretario dell'ufficio di presidenza;

b) di un questore nell'ufficio di presidenza;

c) di quindici commissari per esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione;

d) di un membro del Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra;

e) di un membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Le urne rimangono aperte).

Discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-919 » (n. 439).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

ROLANDI RICCI. Il progetto di legge gli offre l'opportunità di un esame sull'indirizzo tributario del Governo e specialmente sui monopoli.

Ricorda che le Camere di commercio di grandi città e molte rappresentanze di collettività cospicue della produzione nazionale hanno manifestato pareri contrari ai monopolî proposti dal Governo.

Ritiene esser fuori discussione che lo Stato debba fare fronte a tutti gli impegni presi nell'interno e all'estero, fino all'ultimo centesimo.

Le sue osservazioni saranno d'indole positiva e riguarderanno i modi con i quali lo Stato vuole procurarsi i mezzi per il pagamento dei debiti contratti, la efficienza dei monopoli, la loro ripercussione sull'economia nazionale ed il loro carattere politico-sociale.

Nulla avrebbe detto se i monopolî avessero colpita la ricchezza, sia pure ferocemente, nelle sue manifestazioni di lusso; oppure si fosse pensato a monopolizzare il trasporto degli emigranti, cosa che sarebbe stata vantaggiosa per l'Italia anche moralmente; ma egli deve rilevare in primo luogo come alcuni monopoli fiscali proposti non rispondano al fine per il quale sono stati progettati.

L'escavazione del mercurio non può rendere ciò che si spera. Il mercurio è di tenuissimo consumo in Italia, e fuori ha la concorrenza delle colonie spagnuole; di più in alcuni usi è sostituibile da altre materie.

Gli esplosivi sono già soggetti a tassa di fabbricazione e in massima parte sono impiegati, in tempo di pace, in opere pubbliche, e per le miniere; ed in Italia conviene stimolare ed aiutare l'industria mineraria.

Trattandosi di monopolî che debbono durare degli anni, bisogna pensare non a prezzi eccezionali, ma ai prezzi anteriori alla guerra. Fatto il calcolo, qualora si debba mantenere il prezzo degli esplosivi in giusti limiti, non si avranno più di tre milioni o tre milioni e mezzo di utili: ora, conviene istituire per tale cifra un monopolio?

Perchè si vuol monopolizzare l'alcool denaturato e non l'alcool di gusto? Anni fa si fece una legge per facilitare il consumo dell'alcool denaturato; il consumo subì alterazione durante la guerra; ma ora si normalizzerebbe. Accenna alle tre funzioni economiche dell'alcool denaturato per conchiudere che, senza costituire un monopolio, bastava ribassarne il prezzo, facendo che continuasse libero lo sviluppo dell'industria.

E parla del monopolio del caffè. Il caffè che costituisce per l'Italia una derrata di consumo comune, specialmente nel nord, è quasi tutto di provenienza americana. I tipi di caffè che si importano nel paese sono circa 42 o 43; essi debbono subire una lavorazione speciale in relazione alle domande del consumo interno ed esterno, specialmente per il consumo del levante, ove l'Italia riesporta i caffè per circa 200 milioni di lire all'anno.

Ora, in regime di libertà commerciale Genova e Trieste possono tenere sotto il loro controllo la fornitura del caffè nei paesi dell'oriente europeo; ma, in regime di monopolio, chi penserà a conservare gli attuali mercati e a conquistarne dei nuovi? Chi si sostituirà alla operosa iniziativa dei commercianti? E, nei rispetti delle compere nel Brasile, non potrà il monopolio statale trovarsi facilmente esposto ad una coalizione dei venditori? Quando non vi è che un compratore, il quale ha bisogno di una certa quantità di merce a certe epoche, non sarà egli soggetto alla volontà del venditore?

E poi ha pensato il Governo ai nostri rapporti col Brasile? Abbiamo colà una colonia che ha dato prove di patriottismo durante la guerra. I nostri emigrati al Brasile chiedono olio, vino e formaggio in cambio di caffè.

Ora la monopolizzazione dell'importazione del caffè non ci costituirà in una condizione di inferiorità per tale cambiamento di derrate?

Per il monopolio dello zucchero dimostra che con esso il Governo non raggiungerà lo scopo fiscale che si propone, date le condizioni in cui si svolge attualmente l'industria dello zucchero in modo pariforme al monopolio.

Afferma che il monopolio del carbone, quando fra due o tre anni saranno tornati i prezzi prebellici, non offrirà un margine sufficiente, perchè il Governo possa trarre dal monopolio la cifra prevista.

Nota che per alcune industrie il carbone è insostituibile, e che non è possibile aumentarne il costo senza ferirlo a morte, e che oltre ad essere un errore economico il monopolio del carbone si imbatterebbe in difficoltà tecniche insuperabili, date le svariate esigenze delle industrie.

È facile - chiede l'oratore - improvvisare, disciplinare e rendere utile un mercato di questo genere? Ammessa tutta la buona volontà e lo zelo dei funzionari dello Stato, manca ad essi la pratica; si creeranno nuovi funzionari in nuovi ambienti, ma mancherà ad essi la molla dell'interesse privato.

Occorrerebbe poi pensare al trattamento della nostra marina mercantile per il trasporto dei carboni in confronto alle marine estere; e per risolvere convenientemente la questione si dovrebbe istituire una flotta carboniera interamente italiana.

Gli intermediari non si hanno nelle grandi industrie ma per le piccole partite; ed a ciò si può rimediare con i Consorzi.

È vero che il rivenditore al minuto esercita talvolta uno strozzinaggio; ma il monopolio non si fa per esso, ma per il grande commercio.

Dubita che lo Stato possa avere le risorse e le furberie dei grandi commercianti privati.

Egli non è un grande economista nè fa della politica; parla per il profondo convincimento che i monopoli non daranno i risultati sperati, mentre turberanno l'economia nazionale e toglieranno le iniziative nel momento in cui sono più necessarie per rendere l'Italia più forte e più ricca.

Non vede la necessità di monopolî, mentre con dazi e tasse si può raggiungere lo stesso risultato.

Crede che organi istituiti provvisoriamente vogliano continuare la loro funzione; vede l'interesse della burocrazia. (Applausi).

Tutti gli interessi proletari sono collegati a quelli commerciali e industriali e tutta la futura politica si svolgerà sugli interessi di classi.

Il paese si occupa ora non di questioni politiche e di partiti, ma delle più gravi questioni economiche e sociali che si riflettono al diritto di proprietà ed alla funzione del capitale.

Non rifiuterà il suo voto favorevole all'esercizio provvisorio, perchè lo Stato deve funzionare. Approva la politica interna e la politica estera del Governo e rende un doveroso e speciale tributo di plauso all'opera patriottica del ministro degli affari esteri (Vivissimi ap-

plausi), ed a quella del ministro dei trasporti e specialmente del suo predecessore, senatore Bianchi (Applausi).

Elogia tutti i funzionari ed agenti non solo dei trasporti ferroviari, ma anche di quelli marittimi, per cui il paese ha viva ammirazione (applausi) ma dissente dall'indirizzo finanziario del Governo; e vede qualche cosa di estemporaneo nella costituzione dei monopoli.

Vorrebbe che si facesse pagare a chi più ha ed a chi non si serve della proprietà per fini sociali. Si può ottenere ancora molto dalle tasse vigenti con opportuni provvedimenti, con correzioni.

Se la borghesia vuole conservare nei giusti limiti la sua funzione dirigente, deve dare a tempo e largamente, per non essere costretta più tardi a dare molto di più. È la borghesia che deve sopportare i maggiori aggravi per ristorare la finanza. Siano tassate le ricchezze della guerra; perchè la guerra deve essere considerata come un caso di avaria comune.

Vorrebbe che fosse studiata la possibilità di un prestito forzoso. Spera che i ministri delle finanze e del tesoro non supporranno alcuna intenzione ostile nelle sue parole.

Il presidente del Consiglio, dopo avere così bene servita la Patria fino ad oggi, ha ancora un còmpito nobilissimo da compiere. La serenità della pace non sia turbata dalla inframmettenza di residui della più brutta cronaca. Non più odii, rancori, dissensi, bramosie ed acidità partigiane. (Approvazioni).

La nuova generazione che si affaccia all'orizzonte della politica italiana deve imprimere a questa nuovo vigore di idealità e più veloce il ritmo dell'azione; così ad essa si potranno affidare i destini della Patria eterna. (Vivi applausi — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

BETTONI. Il paese ha un dovere di gratitudine da assolvere verso i valorosi combattenti, cioè quello di cooperare fortemente perchè i frutti della vittoria non vadano dispersi.

Augura che dalla pace scaturisca un tale assetto di cose, per il quale i conflitti e le guerre siano il più possibile allontanati.

L'Intesa che esce dal conflitto forte di armi e libera di organizzare come meglio le talenta la produzione della sua ricchezza, ha il modo di stabilire le direttive future d'Europa e di influire efficacemente su quelle del mondo intero.

Ciò l'Intesa deve fare con severità estrema verso i nemici che non offrissero garanzie esaurienti di voler rinsavire, con equo trattamento per coloro che consentissero o in quella società delle nazioni, od in quella organizzazione di Stati uniti di Europa che oggi non sembrano più una creazione utopistica, come a molti sembrava prima.

L'Intesa deve formare un programma di giustizia ed in base ad esso deve foggiare e pretendere la riorganizzazione dell'Europa.

Se alla vittoria delle armi l'Intesa saprà congiungere quella di un nuovo assetto europeo conforme ai sani principî di giustizia e di umanità, il suo trionfo toccherà vette così alto, quali nessun pensiero umano potrebbe immaginare maggiori.

Confida che i nostri rappresentanti sapranno cooperare degnamente alla grande opera di riordinamento mondiale e far rispettare le aspirazioni italiane che corrispondono al diritto nostro (Bene!).

Si sente sicuro dell'opera degli onorevoli Orlando e Sonnino, si d'aver la certezza che alle grandi meravigliose vittorie delle nostre armi, al successo dei negoziati di pace, seguirà per l'Italia un'èra di sicuro e meritato benessere, a raggiungere il quale occorrono forte volontà e rude lavoro.

Bisogna in primo luogo risolvere il problema agricolo ed industriale del mezzogiorno e delle isole, è quello delle bonifiche di ogni regione d'Italia.

È urgente attuare procedimenti e metodi atti a sveltire ogni iniziativa e a togliere di mezzo ogni indugio, perchè la produzione si organizzi rapidamente.

Vorrebbe veder nascere, nonostante le gelosie o gli ostracismi meschinamente interessati, un commissariato od un organismo qualsiasi autonomo per la messa in valore della Sardegna. L'Italia oltre ad assolvere un debito d'onore per quelle popolazioni valorose, farebbe così opera di grande utilità organizzando quell'isola attraverso provvedimenti, che diano al suolo il suo pregio, attraverso bonifiche salutari e produttive, alle ricche miniere, facilitando i trasporti, organizzando le industrie, stimolando i capitali a creare iniziative che troverebbero nell'isola base nei suoi prodotti naturali agricoli, minerali e nella pesca.

Nato in una regione, ove l'agricoltura e l'industria fioriscono mirabilmente, sente il bisogno di dare tutto l'appoggio possibile perchè provincie meno fortunate assurgano presto alla medesima altezza.

L'on. Nitti avrà egli pure i suoi difetti, ma nessuno vorrà negargli alcune eminenti qualità, e fra queste un forte volere armato di una forte preparazione.

Ora l'on. Nitti, sull'esempio degli altri paesi ove la finanza è assai seriamente organizzata, si è tenuto a contatto dei vari Istituti che costituiscono gli organi principali del movimento finanziario del paese. Ne ha stimolato le iniziative, ha cercato di correggerne gli attriti, li ha indirizzati spesso ad intensificare la loro cooperazione, quando i bisogni dello Stato richiedevano il concorso di tutte le risorse nazionali.

La forte volontà dell'on. Nitti ha pretese che dall'ultimo prestito scaturissero 6 miliardi e lo ha ottenuto; volle diminuito il cambio, ed ha raggiunto l'intento. Ora egli ha in mano la liquidazione delle industrie di guerra e confida l'oratore che egli saprà trovare il modo di risolvere anche questo difficile problema.

Ma occorre che l'on. Nitti mobiliti tutti gli uomini capaci che possono contribuire alla rapida organizzazione del Mezzogiorno e delle isole.

Per attuare questo programma, per provvedere a tanti bisogni derivanti dalla guerra, per far fronte a spese necessarie e a provvidenze sociali di varia indole, necessita una finanza forte e sapiente.

Nella Commissione del dopo guerra che si è occupata appunto delle finanze, si è vagliato il fabbisogno del bilancio dello Stato. Parve prudente fissare la ricerca di nuove risorse a fronteggiare le spese nella somma di tre miliardi.

Anche se tale somma specialmente nei primi tempi non occorresse interamente, se anche dalle indennità di guerra ci pervenissero sensibili aiuti, è prudente che la detta somma di tre miliardi sia considerata come occorrente all'erario per sopperire ai bisogni degli esercizi futuri.

Di fronte ad un bisogno così cospicuo la Commissione non ha esitato a riconoscere la necessità di ricorrere ad alcuni monopoli, che l'oratore, benchè riconosca che non costituiscono la più desiderabile delle finanze, li accetta come una necessità ineluttabile.

Non è detto quanto i monopoli proposti possano rendere all'erario.

Un calcolo grossolano sembra possa ragguagliarli in un primo tempo ad un reddito di 5 o 600 milioni per salire progressivamente fino ad un miliardo.

Con ciò il calvario del pareggio sarebbe abbassato di un terzo della sua altezza.

Verrà poi la tassa sul reddito. Chi ha appartenuto sempre alla parte sinceramente democratica non può che accoglierla benevolmente; ma perchè questa tassa sia pagata in modo giusto converrà che il Governo richieda dai detentori di ricchezza mobiliare la medesima sincerità di accertamento che si verifica per i proprietari immobiliari.

L'applicazione della tassa sul reddito deve essere accompagnata da provvidenze per curarne la giusta distribuzione.

Ha ragione di sperare che con l'applicazione dei monopoli progettati, con la tassa progressiva sul reddito, con l'estensione a tutti gli articoli della tassa di vendita e con l'aumento progressivo delle entrate, la finanza italiana troverà il suo solido assestamento.

Resteranno da escogitare i provvedimenti necessari per gli enti locali, a fine di sistemarne i bilanci, specialmente in seguito alla tassa sul reddito che dovrà naturalmente sopprimere la tassa di famiglia.

Ma ricordiamoci bene che non basta per rendere ricco e forte un paese escogitare delle tasse e delle imposte e bilanciare i suoi conti. Occorre a questo paese imprimere un'attività produttiva, bisogna che nasca fra amministrato e Governo una reciproca fiducia, feconda di lavoro, che faciliti l'esportazione, che renda possibili le colonizzazioni, insomma un fervore di opere e di iniziative. Occorrono riforme alle nostre leggi, ai nostri ordinamenti per imprimere nuova vita al paese.

Dalla guerra noi usciamo rinvigoriti e rinnovati.

I valorosi combattenti che in quest'aula hanno i più alti e i più legittimi rappresentanti, ritorneranno fra breve alle loro case con la gioia nel cuore di aver compiuto il più alto e caro dei doveri, d'aver difeso la patria (Applausi).

Questi cittadini gloriosi saranno tutto il nostro orgoglio, tutto l'amore nostro. L'Italia resa grande e rispettata dalle virtù dei figli, con un popolo, che ha dato meraviglioso esempio di patriottismo, con un Re, che riassume tutta la poesia di un'epopea meravigliosa per averla vissuta con esemplare abnegazione (applausi), avrà giorni felici ed invidiati quando noi sapremo compiere tutto il nostro dovere, dedicando ancora e sempre le nostre forze ad un unico fine: la grandezza, la fortuna della Patria. (Vivissime approvazioni, applausi; molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Rimanda il seguito della discussione a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

(Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Annuncia che a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge per la tumulazione della salma di Giuseppe Manfredi nella chiesa della Steccata in Parma, ha nominato i senatori Cipelli, Colonna Fabrizio, Malvezzi, Mariotti e Petrella.

Annuncio di interrogazioni.

BISCARETTI, segretario, dà lettura delle seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti interrogano i ministri degli affari esteri e della giustizia, per sapere se non credano opportuno, fino a che la Camera dei deputati non abbia esaminato il disegno di legge approvato dal Senato sulla modificazione del giudizio di delibazione, che sia regolata con decreto del potere esecutivo la esecutorietà in Italia delle sentenze straniere pronunciate durante lo stato di guerra, in modo che non soffrano ingiusto danno i cittadini italiani o residenti in Italia, ai quali un impedimento assoluto, come negli Stati nemici, ovvero le difficoltà di comunicazioni cagionate dalla guerra medesima, come in molti Stati neutrali ed amici, non abbiano permesso di presentarsi all'estero in giudizio e di provvedere alla difesa dei loro diritti.

« Garofalo, Bensa ».

« Chiedo di interrogare il Governo se, tranne per gli agrumi e per altri generi analoghi, esso non creda opportuno, per ragioni stesse di umanità, di non accordare alcun permesso di esportazione all'estero per materie prime, per prodotti lavorati e per articoli di vestiario e di uso comune, finchè perdurino gli attuali alti prezzi che rattristano le famiglie e le classi popolari, e se non ritenga conveniente di ribassare ulteriormente il prezzo del carbone in proporzione delle quotazioni verificatesi nel mercato internazionale.

« Ferraris Maggiorino ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'assistenza militare e pensioni di guerra per sapere:

« 1. Se gli consta che in dipendenza dell'arresto dell'industria di guerra siano avvenuti o siano stati predisposti licenziamenti di operai invalidi di guerra, in servizio presso lo Stato. Come intenda provvedere perchè questi benemeriti mutilati della nostra guerra non vengano a trovarsi improvvisamente disoccupati.

« 2. Se non creda di provocare, dai competenti Ministeri, idonei provvedimenti atti a sopprimere le attuali condizioni di inferiorità nelle quali vengono a trovarsi gli invalidi di guerra, già rieducati, per ottenere la loro assunzione anche come semplici avventizi rispetto ad operai non invalidi, causa le lunghe procedure richieste prima della loro ammissione; per modo che quando le dette pratiche risultano esaurite altri operai non invalidi avranno occupati tutti i posti disponibili.

« 3. Se nello studio dell'organizzazione dei nuovi monopoli di Stato fu tenuta presente la necessità di fare nell'assunzione del nuovo personale largo posto agli invalidi di guerra.

« Tanari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per sapere i criteri che ispirarono il decreto Luogotenenziale col quale si intendono indennizzare le maestranze operaie licenziate negli stabilimenti di guerra, sembrando all'interrogante dette indennità inadeguate in quanto calcolate sulla base del salario normale e non di quello reale.

« Tanari ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro circa le indennità che a titolo di compenso nazionale spetterebbero anche ai veterani della campagna del 1870.

« Pedotti ».

« Domando di interrogare il ministro della marina per conoscere se sia stata integralmente eseguita la clausola navale dell'armistizio riferentesi alla consegna delle navi già appartenenti alla flotta austro-ungarica. E nel caso affermativo, con quali modalità.

« Reynaudi ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro della guerra per conoscere se l'indennità pari a due mesi di stipendio per la prima campagna di guerra od il primo anno di servizio militare, e a un mese per ogni campagna e anno successivo, accordata dal decreto Luogotenenziale 1613 del 14 novembre 1915 agli ufficiali di complemento della milizia territoriale e della riserva che non siano provvisti di pensione vitalizia o di stipendio a carico dello Stato, richiamati per mobilitazione dell'esercito o in tempo di guerra, non debba, per evidenti ragioni di giustizia e di equità, essere accordata anche a tutti gli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva, nominati tali durante la guerra.

« D'Andrea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se ritiene conforme a giustizia ed equità che gli ufficiali in pensione richiamati sotto le armi, i quali abbiano conseguito ed esercitato gradi e funzioni superiori, debbono essere puramente e semplicemente rinviati in congedo con l'antica pensione.

« D'Andrea ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se non ravvisi opportuno, dopo l'esperienza fattane, di modificare l'art. 3 del recente decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1669, che mentre riesce quanto mai vessatorio ai procuratori e patrocinatori legali e porta non lieve intralcio alla spedizione delle cause nelle pubbliche udienze, torna poco decoroso per l'alto ufficio di chi presiede le udienze obbligandolo a vigilarne l'applicazione.

« Diena ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno e il ministro della guerra per sapere se, date le condizioni così felicemente mutate, non credano che non sia ormai tempo di togliere le restrizioni e i vincoli imposti a Verona e per Verona, in causa della guerra, circa le comunicazioni con le altre Provincie e con i Comuni della stessa Provincia e di ripristinare i servizi telegrafico e telefonico.

« Dorigo ».

« Interrogo l'onorevole ministro della guerra per sapere, se data la diversissima situazione degli ufficiali richiamati, per alcuni dei quali la permanenza in servizio rappresenta un vantaggio, mentre per altri, come professionisti, commercianti, agricoltori, rappresenta un gravissimo danno, non creda doveroso nell'interesse stesso della economia generale affrettare il congedamento di quelli che ne facciano domanda.

« Fraca si ».

Per le interpellanze del senatore Paternò.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Propone che sia iscritta all'ordine del giorno per domani l'interpellanza del senatore Paternò per sapere se lo Stato, dopo revocato il monopolio delle sostanze esplosive, intenda mantenere la inopportuna soppressione, fatta all'inizio della guerra, dal laboratorio chimico delle sostanze esplosive.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Quanto all'altra interpellanza del senatore Paternò circa i provvedimenti per l'alta cultura scientifica nazionale e per l'efficace collaborazione della scienza e della industria, chiede al senatore Paternò che voglia consentire un differimento.

PATERNÒ. Consente.

La seduta termina alle ore 19.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 12. — Il Comando supremo comunica:

A Trieste all'organizzazione sanitaria civile provvede un ufficio di sanità. Funzionano in città 3 ospedali con un totale di 3000 letti, il lazzaretto per la marina mercantile, l'ospedale d'isolamento per le malattie infettive e lo stabilimento di disinfezione.

Per la profilassi dei profughi si sono istituiti un posto di controllo alla stazione ferroviaria e un posto di sosta (5000 letti), per ricoverarvi i profughi in attesa degli accertamenti sanitari.

In alcuni centri della provincia di Belluno è stato già provveduto alla riapertura delle scuole. Ad Udine si è iniziato lo sgombero delle macerie delle case demolite. La vita commerciale della città va giornalmente riprendendo. È stata ultimata la riattivazione del ponte sul Tagliamento a Bonzicco, di tre ponti sul Meduna lungo la strada Casarza-Pordenone; e di un ponte sull'Isonzo a Lucinicco. Grandi dimostrazioni di italianità ebbero luogo a Mezzolombardo.

Settori esteri.

PARIGI, 12. — Un comunicato ufficiale americano dice:

Sul fronte della terza armata non vi è stata alcuna avanzata durante la giornata. Il settore di occupazione è stato raccorciato e si estende ora lungo la riva occidentale del Reno da Rolandseck a Brey.

LONDRA, 12. — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il generale Said Pascià che comandava l'esercito turco operante nell'Hinterland di Aden si è arreso ieri col suo stato maggiore.

CRONACA ITALIANA

Per il servizio civile. — La Commissione centrale per il servizio civile, ha emesso il voto che continuino a funzionare il Comitato direttivo centrale ed i Comitati provinciali esecutivi per il collocamento dei mutilati ed invalidi composti, come ora, delle rappresentanze del servizio civile, dell'Opera nazionale per l'assistenza agli invalidi della guerra e dell'Associazione tra i mutilati ed invalidi di guerra.

L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria e lavoro, ha fatto ieri ritorno a Roma da Udine. Colà si trattenne alcuni giorni assieme all'on. Miliani, ministro di agricoltura, allo scopo di riparare alle gravi condizioni nelle quali tutt'ora versa quella nobile Provincia, e per provvedere al perfezionamento dei pubblici servizi ancora inevitabilmente deficienti.

Il Consiglio provinciale di Cuneo. — Aprendosi ieri le tornate consiliari, il presidente on. Giolitti pronunziò un applaudito discorso inneggiando alle vittorie della patria, all'eroismo dei nostri soldati. Fra acclamazioni, su proposta presidenziale, venne approvato l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re e di plauso a S. E. Orlando, al generale Diaz, e all'ammiraglio Thaon di Revel, nonchè, ad unanimità, un ordine del giorno sintetizzante i sentimenti del Consiglio ed un altro di riconoscente saluto e di ammirazione a Wilson.

Fratellanza italica. — Il sindaco di Parenzo, la ridente cittadina della costa istriana, ove l'italianità fu sempre fieramente custodita, ha diretto al capo di stato maggiore della marina, S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel, una nobile lettera che è una prova di più del sentimento fervidamente patriottico che anima quei nostri fratelli.

Nella lettera si esalta l'opera della R. marina soccorritrice di quelle popolazioni cotanto immiserite dalla oppressione austriaca, e si esprimono alti sentimenti di riconoscenza e di fraternità.

TELEGRAMMI " STEFANI "

ATENE, 11. — L'inchiesta dell'Alta Corte di giustizia sull'opera del Gabinetto Scouloudis è terminata. I ministri hanno presentato oggi le loro difese.

WASHINGTON, 11. — La società dei « Figli della rivoluzione » del distretto di Columbia costituita da discendenti dei fondatori dell'America ha approvato mozioni in cui si chiede che la Conferenza per la pace di Versailles istituisca un tribunale internazionale per giudicare Guglielmo Hohenzollern, il suo cancelliere, i capi dell'esercito, della marina e dell'officina Krupp ed altri personaggi, per il delitto di aver causato la guerra.

Il Senato ha confermato senza obbiezioni la nomina di Charter Glass a successore di Mac Adoo nella carica di segretario pel tesoro.

PARIGI, 11. — La Legazione peruviana annuncia che il Perù ha accettato la mediazione del presidente Wilson nel conflitto col Cile.

MADRID, 11 — (*Senato*). Romanones ha dichiarato che ha fatto tutto quanto era possibile per evitare di formare un Gabinetto di colore, ma fu costretto a costituire un ministero di soli elementi romanonisti.

Il programma del Governo, egli dice, ha come punti principali l'approvazione del bilancio e la riorganizzazione della situazione economica. È anche necessario discutere la questione dell'autonomia della Catalogna.

Quanto al Marocco la Spagna non può più continuare in una politica di aspettativa; è necessario mutare il regime di protettorato se non si vuole andare incontro al fallimento delle organizzazioni che vi abbiamo portato.

La politica internazionale del Gabinetto salverà la situazione economica della Spagna. L'ora delle frasi è trascorsa, dobbiamo pensare a ciò che la Spagna farà nel 1919.

Camera. — Romanones fece alla Camera le stesse dichiarazioni fatte al Senato, spiegando che la crisi è stata provocata da divergenze circa la questione dell'autonomia della Catalogna.

BERNA, 11. — L'assemblea federale ha deliberato con 13[illegible] voti di prendere atto, conformemente alla proposta del Consiglio federale, con ringraziamenti, per i servigi resi, delle dimissioni date dal generale Wille in seguito alla firma dell'armistizio.

La proposta di prendere semplicemente atto delle dimissioni senza ringraziamenti ha ottenuto 34 voti.

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino: I Consigli dei soldati appartenenti alle truppe arrivate ieri a Berlino hanno pubblicato una dichiarazione di fedeltà al Governo, dichiarando che lo appoggeranno con tutte le loro forze per mantenere l'ordine nel paese.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il segretario di Stato per gli affari esteri, Solf, ha dato le sue dimissioni per dissensi personali con gli indipendenti e soprattutto con Haase.

Anche la *Frankfurter Zeitung* afferma che Solf si è dimesso per disaccordi con Haase e specialmente pel fatto che il ministro russo

a Berlino Joffe, accusò Haase (e l'accusa non pare infondata) di aver preparato la rivoluzione tedesca con danaro russo.

La *Tages Zeitung* dice invece che le dimississioni di Solf sono state date in seguito a profondi motivi politici.

Si ha da Monaco di Baviera: La *Munchner Zeitung* dice che l'ex-cancelliere conte Hertling sta redigendo un memoriale a giustificazione della sua politica. Il memoriale sarà pubblicato fra breve.

Si ha da Dortmund: Ieri sono arrivati da Berlino funzionari giudiziari per compiere indagini in seguito all'accusa di complotto contro i grandi industriali westfalesi, Thyness e Stines. I funzionari hanno interrogato l'autore dell'accusa Roberto Beersch, segretario del Comitato di sicurezza del Consiglio degli operai e soldati di Colonia, il quale ha finito per confessare di avere inventato l'accusa.

I grandi industriali arrestati sono stati rimessi in libertà ed è stato arrestato invece il loro accusatore, essendo risultato che non vi fu mai a Dortmund un convegno in cui essi avrebbero deciso di chiedere che la Francia occupasse la regione industriale del Reno e della Vestfalia.

Si ha da Budapest: Il *Budapest Hirlap* pubblica un articolo dell'ex-ministro degli affari esteri, Burian, il quale dice che la guerra dei sottomarini è stata quella che ha condotto gli Imperi centrali alla rovina. Egli vi si oppose energicamente sapendo che gli Stati Uniti sarebbero stati costretti ad intervenire, ma il comando tedesco non volle ascoltarlo.

Si ha da Vienna:

In un discorso pronunciato a Vienna, presso l'Associazione della stampa, il conte Czernin confermò che Hindenburg e Ludendorff minacciarono di opporsi con le armi ad una pace separata austriaca. Egli e Tisza non volevano saperne di tradire la Germania, ma persone intime dell'ex-imperatore Carlo glie lo consigliavano e queste stesse persone gli suggerirono pure la lettera al principe Sisto.

PARIGI, 12. — Il *Matin* ha da Amsterdam: secondo il *Lokal Anzeiger* il maresciallo Foch avrebbe consentito prolungare sino al 1° febbraio il termine fissato per la consegna delle 5000 locomotive.

L'AJA, 12. — Geerenbrauck ha dichiarato alla Camera bassa che il Governo avrebbe preferito che l'ex-kaiser non avesse scelto i Paesi Bassi come luogo di ritiro. Poichè la sua rinuncia al trono fu fatta in data 9 novembre, egli arrivò come un complice privato e non poteva quindi essere internato. Il suo ritorno in Germania non potrebbe essere reclamato, senza violare il diritto di asilo.

Geerenbrauck aggiunge che il Governo si rifiuta di riconoscere nella propria condotta alcun atto contrario alla neutralità. Nessuna potenza ha fatto ancora obbiezioni nè ha fatto conoscere se verrà richiesta l'estradizione dell'ex-imperatore in base alle leggi e ai trattati.

Geerenbrauck conclude dicendo che il Governo non permetterà all'ex-kaiser di esercitare qualsiasi influenza in altri paesi.

SOFIA, 12. — In assenza di Malinoff, che è ammalato, Theodroff, ministro degli affari esteri, ha annunciato oggi alla Sobranie, riunitasi dopo venti giorni di vacanza, che il presidente del Consiglio ha presentato al Re il 19 novembre le dimissioni del Gabinetto, e quindi ha pregato l'assemblea di rinviare la seduta a venerdì prossimo.

SAN FRANCISCO, 12. — Secondo notizie giunte alle compagnie di navigazione, i delegati giapponesi che prenderanno parte alla Conferenza della pace partiranno da Yokohama martedì e giungeranno a San Francisco il 26 corrente per poi ripartire alla volta della Francia.

AMSTERDAM, 12. — Il *Telegraaf* dice che il primo ministro ha dichiarato ieri alla Camera che è possibile che i Governi esteri desiderino consultare l'Olanda circa una nuova località di residenza da assegnare all'ex-kaiser. Il Governo olandese non sarebbe contrario a ciò, a condizione che l'Olanda abbia in tale consultazione un posto che tuteli l'onore e la dignità del paese. Le misure attuali riguardo all'ex-imperatore tedesco hanno carattere provvisorio e il Governo si riserva di prendere una decisione finale.

STOCCOLMA, 12. — Si ha da Helsingfors che Svinhufvud, capo del Governo finlandese, ha dato le sue dimissioni e che il suo successore sarà nominato giovedì prossimo. Vi sono dissensi circa la nomina del generale Mannerheim.

Si spera in una soluzione favorevole dei negoziati condotti da Mannerheim coi Governi francese ed inglese.

LONDRA, 12. — Il *George Washington* è passato al largo della costa dell'Irlanda ove fu affondato il *Lusitania*.

Numerose navi sono partite da Queenstown per recarsi a salutare il presidente americano.

La flotta da battaglia degli Stati Uniti ha lasciato Portland, recandosi incontro al *George Washington*, sul quale è imbarcato il presidente Wilson.

La flotta comprende la corazzata *Wyoming*, che batte la bandiera dell'ammiraglio Sims, due divisioni di corazzate e una divisione di cacciatorpediniere.

La flotta americana sarà raggiunta in mare da trenta torpediniere provenienti da Brest.

La flotta incontrerà il *George Washington* a novanta miglia ad ovest di Brest domani alle nove del mattino, e scorterà la nave presidenziale fino a Brest.

WASHINGTON, 11. — L'Amministrazione degli approvvigionamenti ha tolto tutte le restrizioni di tempo per le future consegne di mais, avena, segala ed orzo, comunicando però che, date le attuali circostanze e per evitare ogni speculazione non si possono modificare i diritti attualmente in vigore.

Le restrizioni tolte proibivano che ogni singola transazione superasse i 2000 bushels. Si confida che detto provvedimento favorirà considerevolmente il corso degli affari nei grandi centri granari.

L'Amministrazione non ha però tolto il controllo sul caffè. Vennero abrogate le ordinazioni in forza delle quali era stata chiusa la Borsa del caffè e dello zucchero di New York.

PITTSBURG, 10. — La sera scorsa l'Associazione Figli d'Italia ha inaugurato la *Industrial and War Exposition*.

Da tutte le città che si trovano nella regione affluirono rappresentanti di associazioni italiane per prender parte ai festeggiamenti. Il generale Guglielmotti spiegò particolareggiatamente le condizioni economiche dell'Italia prima e dopo la guerra. Disse che nel campo economico l'Italia si trova in condizioni meno favorevoli rispetto alle altre grandi nazioni dell'Europa e rivolse un cordiale invito ai capitalisti americani di cooperare alla ripresa industriale della sua patria.

Egli soggiunge che vi sarà sempre una stretta amicizia fra l'Italia e l'America e che i capitalisti americani troveranno un impiego fruttifero ai loro capitali in Italia.

LONDRA, 12. — Il cancelliere dello Scacchiere Bonar Law in un discorso pronunciato a Glascow ha detto che prima dell'inizio del nuovo anno finanziario, darà le sue dimissioni dalle funzioni di cancelliere dello Scacchiere, le quali unite alle altre che gli incombono, costituiscono per lui un onere troppo grave.

L'AJA, 12. — Il *Vaterland* annuncia che l'ex-imperatrice di Germania si trova gravemente ammalata ad Ameringen. Essa soffre di affezione cardiaca.

STOCCOLMA, 12. — Il generale Tropoff avendo smentito la voce che egli tenti di costituire un nuovo governo russo, il *Social Democraten* afferma che Tropoff ha ricevuto dall'attuale Governo finlandese 500.000 marchi datigli per aiutarlo nel progetto di restaurare la monarchia.

LONDRA, 12. — Il primo ministro Lloyd George ha autorizzato l'*Evening Standard* a dichiarare che è favorevole alla abolizione della coscrizione in Gran Bretagna e che propugnerà in ogni modo l'abolizione stessa. Ciò non implica però un tentativo di indurre all'abolizione del sistema della coscrizione sul continente.

LONDRA, 12. — Si annunzia da fonte ufficiale che il generale Rouski e il generale Dimitrieff sono stati fucilati per ordine del Soviet nella città di Piapiagorsk.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.